

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

134^a SEDUTA

GIOVEDI' 27 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	40
GIANNI (Misto)	40
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	41
CIRONE (PD)	41
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	42
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	42
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	43
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	44
MARZIANO (PD)	45

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7,8,14,24,26,35,37,39
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	8,18,31,34
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	9
FIGUCCIA (Forza Italia), <i>vicepresidente della Commissione</i>	10,19
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	11
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	12,13
DI MAURO (Partito dei Siciliani – MPA)	14
ASSENZA (Forza Italia)	14,37
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	15
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	16
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	16
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	16
FIGUCCIA (Forza Italia), <i>vicepresidente della Commissione</i>	19
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	20
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	21,26,40
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	22
TURANO (Unione di Centro - UDC)	23
RINALDI (PD)	24
PANEPINTO (PD)	29
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
ALLORO (PD)	35
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.9 e risultato)	25
(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 5.GOV.R.1.1.1 e risultato)	27
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.GOV.R e risultato)	28
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.44 e risultato)	30
(Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 5.37 e risultato)	33
(Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 5 e risultato)	36

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Mozione

(Annunzio)	7
------------------	---

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	34
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	34

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

XVI LEGISLATURA

134^a SEDUTA

27 febbraio 2014

numero 418 degli onorevoli Pogliese ed altri	48
numero 528 dell'onorevole Germanà.....	50
numero 677 degli onorevoli Lo Sciuto ed altri	51

- da parte dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo:

numero 191 degli onorevoli Cancellieri ed altri	54
numero 849 dell'onorevole D'Asero	57
numero 1079 dell'onorevole Vinciullo	61
numero 1111 dell'onorevole D'Asero	62
numero 1209 dell'onorevole Assenza	63

ALLEGATO 2:

Interrogazioni (testi)	66,76
------------------------------	-------

La seduta è aperta alle ore 16.30

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo e Trizzino hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE . Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione

N. 418 - Chiarimenti sul finanziamento della seconda annualità (2013) dell'Avviso 20/2011.

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Vinciullo Vincenzo

(Con nota prot n. 21377 del 29 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale).

N. 528 - Notizie sulla seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011 pubblicato dall'Assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale a valere sull'Asse II

'Occupabilità' del Programma operativo del fondo sociale europeo.

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

(Con nota prot. n. 27863/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale).

N. 677 - Chiarimenti sull'utilizzo dei fondi di cui all'Avviso n. 20 del 2011.

Firmatari: Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni

(Con nota prot. n. 29704/IN.16 del 13 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione).

- da parte dell'Assessore per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo

N. 191 - Iniziative a sostegno e rilancio dei settori dell'economia della provincia di Trapani a seguito delle limitazioni imposte dalle attività militari presso l'aeroporto di Trapani-Birgi.

Firmatari: Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

(Con nota prot. n. 16082 del 27 marzo 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il turismo, sport e spettacolo).

N. 849 - Iniziative urgenti in ordine alle concessioni demaniali marittime finalizzate a scongiurare la chiusura dei lidi balneari.

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1079 - Notizie sulla salvaguardia dei livelli occupazionali del Gruppo Valtur di Pollina (PA).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1111 - Notizie in merito all'esercizio della facoltà di recesso dai consorzi, enti ed altre società partecipate delle province regionali siciliane.

Firmatario: D'Asero Antonino

(Con nota prot. 601/Gab del 30 gennaio 2014 l'Assessore della Famiglia, politiche sociali e lavoro, ha eccepito la propria incompetenza).

N. 1209 - Notizie sulla pianificazione regionale per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e d'intrattenimento nella provincia di Ragusa.

Firmatario: Assenza Giorgio

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

RAGUSA, segretario: *(il testo della interrogazione è riportato in allegato)*

N. 1595 - Iniziative per l'inserimento dell'aeroporto 'Vincenzo Bellini' di Fontanarossa (CT) nell'ambito della rete di traffico Ten-T (*Trans-European Transports*).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vullo Gianfranco

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

RAGUSA, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1586 - Chiarimenti sulla chiusura tutti i lunedì del mese di dicembre 2013 del Museo regionale della ceramica di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1587 - Chiarimenti sul rinvio dei corsi di 'educazione di genere' organizzati dall'Ufficio scolastico provinciale di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1588 - Chiarimenti circa il mancato pagamento delle borse di studio da parte dell'Ersu di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1589 - Interventi urgenti per la riapertura della strada provinciale 55 che collega Alcamo ed Alcamo Marina (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1590 - Notizie sul Centro regionale di recupero della fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1591 - Iniziative volte al rilascio dell'autorizzazione all'attività di pesca speciale in Sicilia per il 2014.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 1592 - Ritiro dell'autorizzazione all' introduzione di 'trenini' lungo la pista forestale della Riserva naturale 'Pantalica/Valle dell'Anapo/Torrente Cava Grande'.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 1593 - Interventi urgenti in merito alla profonda crisi che investe l'artigianato siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco

N. 1594 - Delucidazioni in ordine ai corsi di formazione e di aggiornamento professionale di cui al programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che é stata presentata la seguente mozione: *(il testo della mozione è riportato in allegato)*

numero 273 "Interventi urgenti per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo", degli onorevoli Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni; Musumeci Nello; Lantieri Annunziata Luisa; Cascio Francesco; Falcone Marco; D'Asero Antonino; Currenti Carmelo; Milazzo Giuseppe; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Marziano Bruno; Sudano Valeria; Bandiera Edgardo; Raia Concetta; Fazio Girolamo; Ioppolo Giovanni; Assenza Giorgio; Grasso Bernadette Felice; Tamajo Edmondo; Anselmo Alice; La Rocca Ruvolo Margherita; Dipasquale Emanuele; Dina Antonino; Miccichè Gianluca Antonello; Savona Riccardo; Sammartino Luca; Laccoto Giuseppe; Cirone Maria in Di Marco; Cimino Michele; Barbagallo Anthony Emanuele; Venturino Antonio; Salvatore Pogliese; Raffaele Nicotra, presentata il 24 febbraio 2014.

Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco loro assegnato.

Ricordo che siamo all'articolo 5.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, lei potrà intervenire ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno, alla fine dei lavori, per porre la questione che so essere di una certa importanza, ma materia non pertinente con quella in trattazione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei che non si aprisse un dibattito.

FORMICA. Signor Presidente, è inutile che io insista sul fatto che da mesi andiamo dicendo che il Governo sta operando in maniera illegittima e illegale e, soprattutto, al di fuori della legge.

Oggi c'è il supporto di un parere del CGA che, come tutti sappiamo, è la Magistratura suprema in Sicilia, e quel parere dice esattamente che il Governo ha operato in maniera illegittima per la nomina dei commissari. Ma quel parere - e andiamo al punto - è fin troppo benevolo perché è omissivo su un punto cruciale in quanto, nel momento in cui esamina gli effetti della legge 7 (che, come sappiamo, aveva una durata temporale sino al 31 dicembre 2013) e dice che non sono termini perentori e che i commissari nominati prima possono rimanere in carica, proprio per le considerazioni che fa a proposito della legge 7, e cioè nel momento in cui statuisce che comunque il Governo, entro il 15 aprile, deve mettere in condizione di votare e i commissari eventualmente possono rimanere in carica sino al 30 di giugno, omette di prendere in considerazione un fatto cruciale, forse per dare una mano al Governo. Ma questo è il Parlamento, e il Parlamento non può esimersi dal far notare che, contestualmente alla fine degli effetti della legge 7, ha bocciato la proroga dei commissari, e il combinato disposto tra ciò che dice questo parere del CGA con la bocciatura della proroga dei commissari da parte del Parlamento è esplosivo e dirimente nel senso che siamo assolutamente fuori dal perimetro della legge. Non ci sono dubbi a questo punto!

Quel parere non prende per nulla in considerazione la contestualità che il Parlamento si è già espresso sulla richiesta del Governo di prorogare i commissari, e si è espresso bocciandola quella richiesta. Quindi, applicando la bocciatura della richiesta di proroga dei commissari - pertanto non ci può essere proroga da questo punto di vista -, con le considerazioni che ha espresso a proposito della vigenza o meno degli effetti della legge 7, non vi è dubbio alcuno che a questo punto siamo assolutamente fuori dalla legalità.

Poi, mi verrebbe di fare una considerazione: non vorrei che quel parere venisse preso a pretesto dal Governo per bloccare la nomina di Ingroia. Sarebbe un fatto gravissimo, sarebbe un fatto di una gravità inaudita; se quel parere dovesse essere utilizzato per bloccare la nomina di Ingroia saremmo veramente in presenza di qualcosa di grave, grave, grave.

Allora, io ritengo che alla luce del fatto che questa Aula si è già espressa contro la proroga in generale dei commissariamenti delle province, a questo punto dovremmo fermarci un minuto e fare il punto. Io le chiedo, signor Presidente, di convocare una rapida Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, anche informale, assieme al Governo, e vedere insieme a tutte le forze politiche di fare il punto rispetto a questa novità che è intervenuta.

Lei, onorevole Leanza, "Uomo del Monte", è inutile che ci fa vedere il suo diniego, non è lei che stabilirà. Capisco bene che lei ha voglia di correre, non ne capisco i motivi, li posso intuire, però anche intuendoli non credo che siano di carattere generale.

Pertanto, riconfermo la richiesta di una rapida Conferenza dei capigruppo, anche informale, per fare il punto sulla situazione.

CORDARO. Chiedo di parlare. Vorrei semplicemente un minuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è già intervenuto sull'ordine dei lavori l'onorevole Formica. E' inutile aprire un dibattito.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, perché forse ci raccordiamo, è inutile aprire un dibattito.

Siccome abbiamo appreso da notizie di stampa di questo parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa, è opportuna la richiesta di intervenire sull'ordine dei lavori che mi semplifica il ragionamento, perché è giusto che l'Aula sappia. Chiedo all'assessore Valenti dei chiarimenti.

Ha facoltà di intervenire sulla questione perché ci sono diverse interpretazioni

FIGUCCIA. Mancano dei componenti della Commissione.

PRESIDENTE. No, parte della prima Commissione è presente.

FIGUCCIA. Manca il presidente.

PRESIDENTE. Come no, c'è l'onorevole Figuccia che è vicepresidente.

La invito a prendere posto nel banco della Commissione.

FIGUCCIA. Siamo soltanto in quattro.

PRESIDENTE. Assessore Valenti, ha facoltà di intervenire.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, credo che sia opportuno fare chiarezza sui percorsi che via via si sono intrecciati in questi mesi.

Il parere che il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha emesso su nostra richiesta conferma pienamente la correttezza del percorso che il Governo ha individuato in quanto, nelle more della discussione in Aula del disegno di legge sulla riforma delle province, abbiamo lasciato aperta la possibilità in termini temporali, qualora l'Aula si determinasse in tal senso, di poter eventualmente indire i comizi elettorali; tant'è che il parere riprende in diversi passaggi il fatto che correttamente è stato valutato il termine a ritroso rispetto all'ultima data utile, che è quella del 15 giugno, in modo tale che l'eventuale decreto di indizione di comizi, 60 giorni prima, dovrebbe essere emesso il 16 aprile. Lo stesso parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa, addirittura, dice che si potrebbe arrivare a 55 giorni prima e pertanto con una finestra maggiore. E, dice sempre il Consiglio di Giustizia Amministrativa, qualora la legge fosse comunque approvata, ancorché con i comizi indetti, avrebbe un'efficacia sopra la stessa indizione dei comizi.

In sintesi, il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha dato parere assolutamente positivo rispetto alla temporalizzazione che abbiamo dato, in modo tale da lasciare aperta alla determinazione dell'Aula la possibilità, eventualmente, di indire i comizi elettorali.

Per quanto riguarda la nomina dei commissari, anche in questo caso il parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa ha confermato che qualora i commissari fossero stati nominati prima del 31 dicembre, viene confermata la loro nomina per due motivazioni: o fino all'insediamento degli organi dei liberi consorzi, se il disegno di legge si determinasse in tal senso, oppure per coprire comunque il periodo di gestione dell'ente fino al completamento del turno elettorale.

Il Consiglio di Giustizia Amministrativa precisa che solo nel caso in cui gli stessi, per sopraggiunti motivi, non sono nelle condizioni di continuare l'incarico, allora solo in quel caso è possibile la

sostituzione, cosa che è regolarmente avvenuta, poiché gli unici casi di sostituzione sono ascritti o ad un trasferimento del commissario di Trapani, in questo caso direttamente presso un altro ufficio a Roma, e sono sopraggiunte incompatibilità fra le due funzioni, oppure per motivazioni personali che gli altri hanno manifestato. L'impianto, quindi, è assolutamente coerente col percorso individuato dal Governo e portato avanti.

In ultimo, volevo ricordare che la norma proposta dal Governo, che non ha avuto approvazione da parte di quest'Aula, erroneamente viene interpretata di continuo come la norma per l'autorizzazione dei commissari. L'oggetto del disegno di legge che avevamo presentato era la proroga del termine del 31 dicembre per l'approvazione della legge di riforma. Conseguentemente scattava la proroga del commissariamento, ma l'oggetto della norma non era la proroga dei commissari, era la proroga del termine utile per la legge di riforma. Ma anche in questo caso lo stesso parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa dice esplicitamente che, in altri termini, non è seriamente immaginabile che la futura legge di riforma delle province regionali non possa più essere approvata sol perché è spirato il termine del 31 dicembre 2013, e quindi, fatto salvo il fatto che la norma può essere approvata anche dopo questo termine, viene fatto salvo appunto il regime commissariale delle province, ancorché in atto prima dello stesso termine del 31 dicembre.

Questo mi sembra doveroso, perché sui giornali ho visto un po' di confusione sul tema e, quindi, credo che sia opportuno che il ragionamento, ai fini proprio del dibattito che è in corso, sia scevro da qualsiasi dubbio.

FIGUCCIA. *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà purtroppo in questa fase, assessore, le dichiarazioni che seguono la lettura del parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa si confondono e si scontrano, rispetto alla interpretazione che lei testé ne dava, con alcune indicazioni che erano state fatte proprio in Aula nelle scorse settimane, quando sembrava che in effetti ci potessero essere delle garanzie rispetto agli atti e alle nomine dei commissari dopo il 31 dicembre. Mi sembra, invece, di capire che il Consiglio di Giustizia Amministrativa - e lo si leggeva tra le righe anche rispetto ad alcune sue dichiarazioni, adesso - adesso mette di nuovo questo in discussione. In effetti dare questa interpretazione, mi sembra rischioso anche in funzione del fatto che ci sono almeno due province, se non sbaglio, Trapani e Siracusa, rispetto alle quali si rischia di avere dei commissari in una posizione di illegittimità.

Mi chiedo se non sia il caso di sospendere in autotutela e, contestualmente, verificare la legittimità degli atti, quanto meno con riferimento a quelle province. Poi, se è il caso, approfondire la questione complessiva su tutte le province, perché vorremmo evitare di procedere con errori anche perché a quel punto potrebbe essere messa a rischio non solo la legittimità degli atti della Commissione, ma anche quelli dell'Aula, visto che c'è un sovrapporsi di interpretazioni, spesso tra loro contraddittorie.

Mi chiedo se non sia il caso di sospendere, fare una riunione dei capigruppo e verificare se in effetti la prima Commissione possa tornare ad approfondire questi temi.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, le avevo dato la parola nella qualità di componente della Commissione. Lei ha espresso una posizione, forse, non di tutta la Commissione, riportando argomentazioni che aveva espresso in quest'Aula. Questo ragionamento vale per il futuro.

Penso che dopo le dichiarazioni dell'assessore si possa proseguire nell'esame del disegno di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, intervengo per un minuto perché tempo addietro, cercando di collaborare con la Presidenza, avevo posto un problema e le chiedo, rubandole un minuto del mio tempo, ma non è un problema per quanto riguarda le province, glielo devo porre.

Avevo chiesto un tavolo tecnico per il personale stabilizzato e per tutto il personale che gira attorno all'Assemblea, ma non ho avuto risposte da parte sua.

Io torno a chiederlo perché, secondo me, è un problema importante.

Presidente Crocetta, le chiedo un'attenzione particolare. Colgo l'occasione del mio intervento sull'articolo 5 per chiedere notizie sul CEFOP. E' una situazione, come lei sicuramente saprà, molto difficile; giungono delle notizie che spaventano. Ho presentato una interrogazione per avere queste notizie, ma vorrei, se fosse possibile, che in un suo prossimo intervento lei ci faccia sapere se questo personale o se su questo abuso di spese che c'è stato con l'attività commissariale, lei abbia qualcosa da riferire e se ci può informare anticipatamente su questo argomento.

Signor Presidente, spero di potere recuperare il tempo che non ho utilizzato in un mio prossimo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. No, onorevole Greco, non sarà possibile.

GRECO Giovanni. Come no? Signor Presidente, lei è là per cercare di tagliare il dibattito su una legge così importante o per collaborare con i colleghi deputati che devono fare il loro lavoro?

Ho approfittato di questo intervento perché lei non dà la parola sull'ordine dei lavori, e allora deve venirci incontro. Onorevole Ardiccione, se io lascio due minuti e mezzo, cercherò di riprenderli in un prossimo intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di prevenire altri interventi di questo tipo, raccomando a tutti i parlamentari di attenersi alla materia in discussione così si dà la possibilità al Governo, ove lo ritenga, e alla stessa Commissione di merito di poter intervenire nel merito delle questioni che si stanno trattando. E' chiaro che una volta che si dà la parola al deputato si dà per scontato che sono stati consumati tutti i cinque minuti a disposizione per singolo intervento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, preliminarmente vorrei riprendere quello che il vice capogruppo di Forza Italia, onorevole Figuccia, ha detto rispetto al fatto che si trattava di una riflessione sulla legittimità dei commissari che sono stati nominati. Ma, poiché la facoltà di nomina è del Governo, e non di questa Aula, è chiaro che è una responsabilità che si assume totalmente il Governo e su cui noi, comunque, manifestiamo grosse perplessità.

Per quanto riguarda l'articolo 5, nel frattempo, vorrei dire che rispetto alla seduta scorsa il percorso legislativo è mutato, ed è mutato perché quando all'articolo 4 siamo tornati al testo licenziato dalla Commissione, io ritengo e rivolgo un invito al Governo, per evitare ulteriore confusione, di ritirare l'emendamento di riscrittura.

C'è un emendamento di riscrittura, il 4.GOV.R, che il Governo deve ritirare perché prevede, ai commi 1 e 2, che il presidente del libero consorzio sia eletto sia dai sindaci che dai consiglieri comunali. Atteso che noi siamo tornati all'emendamento all'articolo 4, così come licenziato, che prevede che le assemblee siano costituite soltanto dai sindaci dei comuni appartenenti al detto consorzio, è chiaro che decade l'emendamento 5.GOV.R. A questo punto, sarebbe opportuno che il Governo ritirasse questo emendamento di riscrittura.

Mi fermo qui riservandomi di intervenire successivamente, chiedendo di potere recuperare ancora due minuti e trenta secondi nel mio prossimo intervento, in quanto non utilizzati.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se fosse così, sarebbe tecnicamente impossibile fare qualsiasi legge. Io dico invece che decade automaticamente, nel senso che viene cassato il riferimento ai consiglieri in quanto non farebbero più parte dell'organismo essendo stato approvato l'emendamento, ma non l'articolo.

L'emendamento è stato presentato prima, ovviamente qualsiasi provvedimento in corso d'opera è soggetto a rettifica e quindi si intende rettificato automaticamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 4, quello che alla fine è stato approvato, riguarda la composizione dell'assemblea e ci dice che l'assemblea è composta solo dai sindaci; l'articolo 5 riguarda il sistema di elezione del presidente, quindi i due articoli sono compatibili.

L'emendamento 5.GOV.R parla solo di sindaci.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Si tratta di una procedura allargata.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17, 08, è ripresa alle ore 17.11)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Presidente del libero consorzio

1. Il Presidente del libero consorzio, di seguito Presidente, è eletto dall'Assemblea tra i propri componenti. A tal fine ciascun sindaco dispone di un voto. E' eletto Presidente del libero consorzio il sindaco che ottiene almeno il quaranta per cento dei voti che rappresentino almeno la metà più uno della popolazione dei comuni del libero consorzio.

2. Qualora, dopo due votazioni, nessun sindaco abbia ottenuto la maggioranza indicata al comma 1, si procede al ballottaggio tra i due sindaci che, nella seconda votazione, abbiano ottenuto i voti rappresentativi della maggiore popolazione. E' eletto Presidente il sindaco che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto Presidente il sindaco che ottiene i voti rappresentativi della maggiore popolazione.

3. Il Presidente rappresenta il libero consorzio, convoca e presiede l'Assemblea e la Giunta del libero consorzio.

4. Il Presidente nomina, tra i componenti della Giunta del libero consorzio, un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

5. In caso di cessazione dalla carica di sindaco durante il mandato di Presidente, si procede all'elezione del nuovo Presidente entro trenta giorni dalla data di cessazione. Fino all'elezione del nuovo Presidente, le relative funzioni sono esercitate dal Vicepresidente.

6. In caso di dimissioni, rimozione o cessazione per qualsiasi causa dalla carica di Presidente, si applica quanto previsto dal comma 5.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, ritira il suo emendamento che prevede la soppressione del comma 4 inerente le spese e che è in contraddizione con il comma 3?

FORMICA. No, signor Presidente, lo mantengo.

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione così evitiamo di commettere errori.

L'onorevole Falcone ha posto una questione che riguarda l'elettorato passivo, sostanzialmente, e anche l'elettorato attivo, nel senso che può essere eletto... Onorevole Falcone, lei ha posto una questione in ordine all'assemblea che può eleggere il presidente. Lei dice, per coerenza con quello che abbiamo già votato, che l'assemblea dovrebbe essere composta - parliamo di elettorato che elegge il presidente - solo dai sindaci. C'è un'altra teoria, altrettanto legittima, che dice di no, perché anche se l'elettorato passivo è rappresentato solo dai sindaci, l'assemblea elettiva è data dai sindaci più i consiglieri comunali. Di questo si tratta. Ora lo spiega meglio il Governo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 5.GOV.R è un emendamento di mediazione che abbiamo presentato rispetto alle richieste del Centro Destra ...

FALCONE... concordato col Nuovo Centro Destra...

CROCETTA... non abbiamo detto che noi l'abbiamo concordato col Centro Destra, ho detto che per noi rappresenta un momento di mediazione, e lo abbiamo illustrato.

Voi avete sempre sostenuto che bisognava eleggere un presidente con un consenso vasto.

Noi abbiamo sempre sostenuto che il presidente dovesse essere un sindaco, perché per la natura consortile dell'organismo non ha senso che venga eterodiretto da altri, quindi da un corpo estraneo alla vita dei comuni, e quindi pensiamo ad un consorzio che doveva essere la ripetizione delle vecchie province, ma che ha nuove funzioni. Per queste ragioni vi abbiamo proposto una modalità di elezione molto più allargata, che prevede unicamente nell'assemblea straordinaria di elezione del presidente del consorzio, che è scelto fra i sindaci - onorevole Falcone, io mi sto rivolgendo a lei - dicevo, prevede unicamente nell'assemblea straordinaria la presenza di tutti i sindaci del territorio, di tutti i consiglieri comunali del territorio con un voto non ponderato, ma semplice, che dà la possibilità anche al sindaco di un piccolo comune, qualora abbia un consenso così basso, di poter diventare presidente del consorzio, pur rimanendo capofila la città con maggiore numero di abitanti.

Pertanto, è un'occasione di allargamento della democrazia, è una estensione ai piccoli comuni, ai sindaci anche dei piccoli comuni, qualora abbiano questo consenso massimo, di poter accedere al ruolo di presidente.

Non c'entra niente con gli organi che ne fanno parte, questi non sono indicati qui come organi; non è l'organo dell'assemblea che elegge il presidente, ma questa democrazia bassa, allargata e diffusa, che è fatta da tutti i consiglieri comunali del consorzio e da tutti i sindaci del consorzio.

A mio giudizio, quindi, non c'è alcuna contraddizione tecnica con l'articolo 4, che abbiamo già approvato.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Crocetta, e ringrazio anche l'onorevole Falcone che ha posto la questione e questo dibattito, alla fine, serve anche ad evidenziare e risolvere in via preventiva eventuali problemi. C'è un chiarimento sulla norma, è tutto affidato agli atti, quindi si può andare avanti e certamente questa diventa un'ottima base di discussione.

Il Presidente della Regione ci conferma che la platea per l'elezione è più ampia, né più né meno. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, mi rivolgo al Presidente Crocetta.

Per essere molto chiari, il mio intendimento è quello di condividere l'impostazione di un disegno di legge che abolisca le province e dia luogo ai liberi consorzi.

C'è qualche non condivisione su alcuni punti di quello che deve essere il libero consorzio, però su questo si potrà discutere allorquando parleremo dell'articolo 10 e così via.

Credo, però, che sia quanto mai ovvio che se il consesso di cui all'articolo 4 è costituito solo dai sindaci, non possiamo noi, in una elezione importante di secondo grado, improvvisamente consentire ai consiglieri comunali di potere partecipare al voto perché rischiamo che la norma venga impugnata, poiché abbiamo stabilito all'articolo 4 che il consesso è fatto solo dai sindaci.

Pertanto, non ritengo che chiunque passi vicino a questo luogo dove si svolge l'assemblea, anche consigliere comunale che non ha titolo a partecipare al consesso perché non è stato previsto all'articolo 4, possa partecipare con voto deliberativo. Tra l'altro, devo dire che la presenza dei consiglieri comunali inficia la maggioranza di questa assemblea perché i consiglieri comunali sono di gran lunga in più rispetto ai sindaci.

Pertanto, credo che l'osservazione dell'onorevole Falcone sia quanto mai pertinente e se vogliamo determinare una elezione corretta sul piano tecnico ed evitare l'impugnativa, dobbiamo redigere una norma che preveda chiarezza in ordine all'organismo che determina il consesso.

E questo mix previsto all'articolo 4, e poi all'articolo 5, rischia una seria impugnativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la dotta disquisizione del Presidente Crocetta - che, però, dal punto di vista giuridico-normativo, lascia il tempo che trova -, l'articolo 5, secondo il testo del subemendamento governativo, stravolge il testo dell'articolo 4 così come è stato approvato dall'Assemblea nel corso della seduta principale: i componenti dell'assemblea, a norma dell'articolo 4, secondo il testo approvato, sono solo i sindaci del consorzio.

Non si vede come, all'articolo 5, si possa introdurre una composizione più ampia o comunque diversa. Introdurremmo l'ennesima contraddizione in un testo che di per sé non si lascia mancare nulla, visto l'iter di questa norma di per sé abbastanza tortuoso e che, immodestamente, ho contribuito a correggere ravvisando degli errori grandissimi, purtroppo non siamo riusciti a correggere l'errore principe di questa norma, che è quello di togliere la parola ai cittadini elettori per riservarlo ai sindaci componenti l'assemblea.

Questo comunque è un punto fermo: l'assemblea è composta solo dai sindaci. Allora il presidente, se rimane l'impostazione governativa e l'impostazione data dall'Assemblea, deve essere eletto solo dai componenti dell'assemblea, e siccome i componenti dell'assemblea sono solo i sindaci, delle due l'una: o abbiamo sbagliato quando abbiamo approvato l'articolo 4 o l'articolo 5, nella riscrittura del Governo, non deve essere proprio approvato perché introdurremmo due assemblee di tipo diverso; ma la norma nella sua struttura prevede solo un'assemblea e l'assemblea, così come è stata approvata, è quella composta dai sindaci. Il *vulnus* l'abbiamo già abbondantemente subito togliendo la parola agli elettori, però io sono fiducioso perché ancora questo disegno di legge non è legge e siamo ancora in tempo per emendarlo e fino all'ultimo spero nella resipiscenza di tanti colleghi.

Riguardo, poi, all'altra dotta disquisizione dell'assessore sul parere del CGA, che dedica più pagine a spiegare perché può intervenire in materia, che non poi a rispondere ai quesiti - ma questo è un altro discorso - ritengo che a seguito del fatto che entro il 31 dicembre la proroga dei commissari è stata bocciata dall'Aula, tutti e nove i commissari successivamente nominati a gennaio sono illegittimi, e questo apre un gravissimo pericolo per gli atti compiuti dagli assessori negli ultimi mesi. Io non credo che una lettura affrettata e poco consona al dettato normativo e allo stesso parere del CGA che, se letto attentamente, porta a questa conseguenza, che può essere veramente foriera di gravi danni per la legittimità degli atti compiuti. E quindi, anche su questo, ritengo che la soluzione sia quella di nominare dei funzionari governativi per portare al più presto alle elezioni queste benedette Province perché la via obbligata sarà poi alla fine senz'altro questa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, vorrei partire da un punto positivo che oggi, finalmente, ho sentito da questa norma, di cui non condivido molte cose: il fatto che il sindaco di un piccolo comune, non per importanza ma per dimensione, possa esprimere nell'assemblea un voto che non sia ponderato. Questo è importante, forse in Aula sarà passato con leggerezza, senza un'attenta riflessione; ma è un punto importante, secondo me, che si vada a ridimensionare il voto e anche l'immagine del sindaco del comune più grande che esprime la sua forza in seno all'assemblea del libero consorzio. Questo è un fatto positivo. Per cui, assessore, io rimango della mia convinzione ...

Signor Presidente, oggi in Aula Milazzo non è colpevole di niente, ma l'Aula è molto rumorosa ed è difficile potere svolgere il proprio intervento. Se deve essere così, io rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ha ragione. Onorevoli colleghi, un po' di silenzio!

MILAZZO Giuseppe. ... Forse dovrebbe riprendere il presidente della Regione che sta facendo *campagna acquisti* in giro per l'Aula.

Fate prendere posto al presidente della Regione, che segua il dibattito in serenità.

Dicevo, che il presidente della Regione in questo momento è molto impegnato, giustamente, a fare *campagna acquisti*, calcisticamente parlando. Ho grande rispetto per tutti i deputati, ma evidenziavo l'unico aspetto positivo, forse, di questa norma: il fatto che un sindaco, anche se di un piccolo comune, sarà protagonista presso l'assemblea del libero consorzio.

Io rimango della mia convinzione, ed è il mio sogno vedere il corpo elettorale esprimersi nella sua interezza con l'individuazione del presidente. Pur tuttavia questo passaggio non mi inquieta, anzi lo guardo con favore, qualora fosse approvato questo emendamento e mi sembrava giusto evidenziarlo.

Certamente, siamo tutti in attesa di un'apertura all'Aula nella sua interezza, non a piccoli cespugli di quest'Aula, perché facciamo tutti - e glielo dico in modo diretto - un brutto lavoro.

Lei, come sempre ha fatto, si rivolga all'Aula e l'Aula agisca in assoluta coscienza, perché una cosa è certa: un conto è che si voglia migliorare la legge, un conto è che non si voglia fare niente.

Sul non volere fare niente, io non sono d'accordo, glielo dico in modo chiaro.

Io voglio approvare una norma perché, ormai, al punto in cui siamo, certo non può passare il principio che si ritorni al nulla di fatto; questo sarebbe brutto per tutti.

Un appunto però vorrei farlo, Presidente Crocetta. Richiami i suoi assessori perché evitino di fare commenti in giro per il Palazzo sulle loro indennità, così che si ritorni al dialogo e al lavoro serio, perché i cittadini aspettano una norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione ritengo sia un emendamento saggio perché dà la possibilità reale di creare le condizioni a che il presidente del consorzio venga eletto coinvolgendo i sindaci e pure i consiglieri comunali.

Presidente, per opportunità, io riterrei necessario riscrivere questo emendamento per inserire, oltre alla elezione, anche la sfiducia, e farei in modo, viste le fibrillazioni dell'Aula, che ci sia un unico emendamento per il primo e il secondo comma, in modo tale che vadano votati insieme; altrimenti rischiamo che si dà un voto per l'elezione del presidente, e poi si dà un voto totalmente contrario per la sfiducia. Per rendere il testo organico, invece, sarebbe opportuno riscrivere questo argomento con due commi, così che l'Aula non possa incorrere in errori in questo senso.

PRESIDENTE. In effetti, gli Uffici mi evidenziano che c'è un emendamento della Commissione per rendere compatibile l'emendamento sostitutivo presentato dal Governo, anche con la questione della sfiducia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, brevemente, io credo che questo disegno di legge, prima di essere approvato, necessiti di parecchi correttivi. Intanto, con riferimento all'articolo 5, avendo l'Aula licenziato l'articolo 4 che prevede l'elezione della assemblea costituita solo dai sindaci, è evidente che i consiglieri comunali non possono assolutamente votare, né ci possono essere interpretazioni estensive, come si evince dall'articolo 4, già votato dall'ARS; non può essere allargato l'elettorato quando già è escluso, e quindi i consiglieri comunali non possono votare.

Io pongo un'altra questione che è legata proprio alla soppressione, e qui è anche un principio di natura costituzionale: si è deciso che i consiglieri comunali non possono fare parte delle assemblee e che le assemblee sono costituite solo dai sindaci. Vi siete posti un problema di costituzionalità di questa norma? I sindaci rappresentano il proprio ente, rappresentano il proprio comune, e quindi il sindaco può votare nella qualità di rappresentante del proprio ente. Manca un punto di equilibrio che è quello proprio del consigliere comunale che rappresenta l'elettorato.

In sostanza, noi abbiamo eliminato dai liberi consorzi tutte le minoranze. Faranno parte dei liberi consorzi, delle assemblee dei liberi consorzi solo i sindaci, per cui c'è una discriminazione di una parte dell'elettorato e una palese violazione di legge, e io credo che se vogliamo proseguire dovremo porre dei rimedi affinché questa norma non presenti profili di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non capisco esattamente quale sia la ragione, ma stasera l'Aula è particolarmente distratta e frettolosa nell'affrontare questioni che, invece, sono di assoluto rilievo.

Io non mi ingegnerò più di affrontare questioni normative, giuridiche, perché il disegno di legge che stiamo esaminando incrocia questioni di carattere amministrativo, gestionale, così come dimostra il parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa, che appartengono alla esclusiva responsabilità del Governo Crocetta, e in relazione alla quale responsabilità il Parlamento credo faccia bene, in tutti i suoi settori, a lasciarla per l'appunto di esclusiva pertinenza del Governo.

Non c'è alcun dubbio che la nomina dei commissari che reggono le sorti delle province è del tutto illegittima e le conseguenze della illegittimità degli atti e della illegittimità permanere ...

Se i colleghi e il Presidente della Regione consentono che io possa proseguire nel mio intervento, altrimenti, signor Presidente, se ci sono discussioni particolarmente rilevanti da affrontare, le consiglieri di sospendere la seduta per cinque minuti, consentire i dialoghi di carattere privato e poi riprendere i lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Ioppolo sta svolgendo il suo intervento pertinente con la materia, con parole misurate, e invita ad una riflessione l'Aula. Se lo ascoltiamo, perché serve a migliorare le leggi, da qualunque parte provengano gli interventi.

IOPPOLO. Grazie, signor Presidente. Dicevo che le questioni di carattere amministrativo sono di esclusiva responsabilità del Governo. Occupiamoci per un istante, invece, della normazione.

Sostanzialmente, si ritiene da parte del Governo - anche per la esplicitazione che il Presidente oggi ha voluto dare - la costituzione di una assemblea a composizione variabile: c'è una prima assemblea che si occuperà della elezione del presidente, ci sarà poi un'assemblea che si occuperà di deliberare ciò che rileva per il cosiddetto libero consorzio. Io non so se ci rendiamo conto della originalità, della estrosità di una costruzione di questo tipo che viola, Presidente della Regione, un principio, perché scinde il diritto di elettorato passivo dal diritto di elettorato attivo.

Ci sarà una assemblea che servirà soltanto per l'elezione del presidente del libero consorzio; questa assemblea cesserà poi le sue funzioni, nella composizione (consiglieri comunali - sindaci) e lascerà luogo invece ad una assemblea più ristretta - questo è un omaggio ulteriore al senso della democrazia, cari colleghi del Movimento Cinque Stelle, della consultazione popolare, della base allargata per la consultazione popolare - e lascerà poi la capacità di deliberare soltanto all'assemblea dei sindaci. E' come se, all'esordio di questa legislatura, noi ci fossimo presentati in novanta per eleggere il Presidente della nostra Assemblea regionale siciliana e poi, per il resto della legislatura, invece, ne fossero rimasti una trentina per fare le leggi, per approvare e promulgare le leggi.

E' davvero cervellotico, è davvero antidemocratico, è davvero incostituzionale, e siccome vedo che c'è una sorta di consenso anche tecnico - e mi sorprende molto questo atteggiamento - io proporrei di modificare la norma che prevede la enunciazione e la enumerazione degli organi, perché ci sarà un organismo elettivo e poi ci sarà un organismo, un'assemblea invece deliberativa.

Ma tutto questo, ovviamente, nella legge non c'è, e scorrendo velocemente non ho rinvenuto alcun emendamento che introduca questo principio. Quindi, non più tre organismi, uno monocratico, il presidente, la giunta e l'assemblea, ma diventano automaticamente e surrettiziamente quattro: il presidente, la giunta, l'assemblea elettiva e l'assemblea deliberante.

Ma i consiglieri comunali non potranno mai votare per uno di loro, dovranno votare necessariamente per un sindaco, perché soltanto il sindaco di uno dei comuni che aderisce al libero consorzio può diventare il presidente di quest'ultimo.

I sindaci, quindi, sono avvantaggiati perché ognuno potrà votare per sé; i consiglieri comunali invece non potranno votare né per sé né per un altro consigliere comunale.

Se questa è tecnica normativa, se questo è buon principio legislativo, io lo affido, signor Presidente, alla intelligenza e all'attenzione di ogni componente di questa Assemblea, perché mi pare davvero assurdo voler difendere il costrutto dell'articolo 5 che, sicuramente, quando era stato scritto, era stato scritto per relazionarlo e armonizzarlo con l'articolo 4. Modificato l'articolo 4 circa la composizione dell'assemblea, non può che essere modificato conseguentemente pure l'articolo 5.

Nell'emendamento testé distribuito, a firma della Commissione, circa il voto di sfiducia, può soccorrere perché è la conferma di una costruzione sbagliata. La mozione di sfiducia potrà essere promossa dai 3/5 dell'assemblea, cioè soltanto dai sindaci, ma dovrà eventualmente essere votata dalla composizione mista, cioè dalla composizione congiunta di sindaci e consiglieri comunali.

Ma i consiglieri comunali come faranno a votare la sfiducia se non hanno mai partecipato ai lavori di un'assemblea deliberativa? E quindi su quali inadempienze del presidente si potranno mai pronunciare i consiglieri comunali che non fanno parte di un organismo attivo e permanente?

Presidente dell'Assemblea, io affido anche alla sua sensibilità le mie riflessioni e credo che possa promuovere un attimo di verifica anche sul piano tecnico, ma prima che sul piano tecnico sul piano razionale e della opportunità politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che ormai in questo nostro Paese parlare di elezioni fa venire l'orticaria. Tutti ci rendiamo conto che dal 2011 in poi è invalsa una forma di nomina alla guida del Governo e quindi, figuriamoci, a cascata per gli altri enti di secondo livello, chiamiamolo con un eufemismo di "secondo livello", perché l'orticaria verso le elezioni è propria di quei gruppi di potere, di quei gruppi finanziari per i quali le elezioni democratiche sono divenute un inciampo, e allora si sono immaginate delle forme istituzionali novellate, che non prevedono più che si passi dal popolo.

Abbiamo avuto prima il Governo Monti, che non è passato dalle elezioni, poi abbiamo avuto il Governo Letta - la stessa storia - e ora siamo arrivati al Governo Renzi.

Non mi meraviglio, quindi, che con questa impostazione delle Istituzioni e con questa visione della libertà democratica, che non viene più concessa ai cittadini, si sia immaginato da tempo di cominciare a togliere questi inciampi rappresentati oggi dalle province, domani dalle Regioni - lo hanno già dichiarato dal Capo dello Stato sia il governatore incaricato sia i "guru", i consiglieri del governatore Renzi, che bisognerà rivedere col Titolo V della Costituzione anche i poteri e le funzioni che hanno le Regioni, perché le elezioni democratiche, obiettivamente, sono un inciampo.

Cosa è questo fatto che i cittadini possono scegliersi da chi essere governati, eliminiamo, facciamo le elezioni di secondo livello!

Per tornare ora al dibattito sull'articolo 5, a parte le considerazioni che ho fatto precedentemente sul parere del CGA che, a mio modo di vedere, inficia tutti i commissari che sono stati nominati dal primo gennaio di quest'anno in poi per il fatto che quest'Aula ha bocciato la proroga richiesta dal Governo per i commissari stessi - proroga della quale, nel parere, il CGA non ha tenuto conto, forse per stendere un velo pietoso, forse per non affossare definitivamente questo Governo -, nello specifico dell'articolo 5, che il Governo sia sordo ai rilievi che sono stati avanzati prima dall'onorevole Falcone e poi negli interventi che si sono susseguiti, in ultimo dall'onorevole Ioppolo in maniera molto precisa e professionale, oserei dire, se il Governo è sordo a questo non può essere sordo altrettanto lei, Presidente dell'Assemblea, perché la responsabilità sulla bontà delle leggi che escono da questo Parlamento non appartiene certo al Governo.

Le leggi non le fa il Governo, le fa il Parlamento.

E' chiaro, quindi, che questo articolo 5 che stiamo esaminando, così com'è presentato a tutt'oggi, non tenendo conto del fatto che nel frattempo l'Aula è intervenuta modificando l'articolo 4, è un atto di miopia assoluta da parte del Governo; ma il non voler intervenire per porre rimedio, per apportare le modifiche consequenziali all'approvazione dell'articolo 4, da parte sua, signor Presidente, non va bene. Se non troviamo questo punto specifico, rischiamo di approvare una norma che sarà impugnata dal Commissario dello Stato per evidente illogicità e incostituzionalità.

Ha detto il Presidente della Regione che dobbiamo allargare la platea.

Ma allora perché non chiamiamo i rappresentanti delle associazioni, perché non chiamiamo a votare i sindacati, perché non chiamiamo a votare i corpi sociali, i *social network*, i vari gruppi che ci sono nella Rete, per evitare che se si affrontano le leggi da questo punto di vista bisogna avere la consequenzialità necessaria di essere democratici e sfruttare tutte le associazioni presenti sul mercato e le innovazioni tecnologiche. Se Grillo, prima di espellere i deputati come ha fatto, ha consultato la Rete, noi vogliamo eleggere il presidente delle nuove province, dei nuovi consorzi, senza consultare la Rete? E che democrazia siamo? E dove siamo? Nella dittatura più oltranzista di qualche secolo fa?

Signor Presidente, lei ha la responsabilità della corrispondenza delle leggi che approviamo ai regolamenti e alla congruità e corrispondenza tra un articolo e l'altro. Non si può approvare un articolo e poi nel successivo dire esattamente il contrario, senza tenere conto di quello che si è approvato, perché siamo veramente al ridicolo!

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lei era già intervenuto in assenza del presidente della Commissione. Comunque, ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola perché sono certo che condivide il fatto che io prima sono venuto in soccorso ai lavori d'Aula, su richiesta della Presidenza, per una semplice ragione, perché non c'era ancora il presidente della commissione che stavo sostituendo. Quindi, solo per atto di cortesia, peraltro dovendo anche limitare i toni dell'intervento, rivestendo in quella fase il ruolo di presidente vicario riappropriandomi adesso, finalmente, di quello di opposizione.

Io rimango vicepresidente del Gruppo parlamentare Forza Italia che ha deciso di fare una scelta precisa rispetto a questa riforma. Una scelta precisa che parte dall'idea che sono state fatte una serie di dichiarazioni contraddittorie. Ma voglio mettere da parte quello che è stato detto prima dall'assessore per non ripetermi, e voglio, invece, citare alcune considerazioni svolte dal Presidente della Regione in queste ore che sono state irrispettose sì della opposizione, senz'altro, ma soprattutto degli stessi componenti di maggioranza. Questo è stato un atteggiamento irrispettoso nei confronti dell'Aula, addirittura si è utilizzato l'appellativo di "utili idioti".

Io mi chiedo cosa volesse dire il Presidente della Regione con riferimento a quanto accade in Assemblea. Mi chiedo se, in effetti, fa riferimento ai "franchi tiratori", ovvero al fatto che ci sono troppi componenti della sua maggioranza che questa riforma non la vogliono.

Allora, io chiederei al Presidente della Regione di chiarirsi nella sua maggioranza su questi aspetti, non tirandoci a tutti i costi dentro un atteggiamento che non vuol essere ostruzionista, perché noi ostruzionismo non ne abbiamo voluto fare. Noi eravamo per una riforma vera, che ponesse effettivamente un sistema di garanzie che adesso, invece, non trovano alcun riscontro.

Ma diamo per scontato - perché tanto così finirà - che questa riforma, di cui vi assumerete le responsabilità, possa trovare luce così come voi la pensate, assessore e Presidente della Regione. Anche qualora l'articolo 7 venisse recuperato, perché sappiamo bene che l'intendimento va proprio in questa direzione di recuperare l'articolo 7 e fare nuovamente riferimento alle città metropolitane, noi rischiamo di rendere operative subito le città metropolitane e contemporaneamente rimandare ad una riforma, che avverrà forse tra sei mesi, sui liberi consorzi dei comuni.

Nel frattempo, i comuni di questi liberi consorzi come si aggogheranno? Ci sarà un unico libero consorzio - io parlo, ad esempio, della provincia regionale di Palermo - dei comuni o ce ne saranno due o forse tre, visto che il tetto è di 180mila abitanti? Nel frattempo, come andremo a spaccettare e a dividere le strade della provincia, le scuole, che dovrebbero beneficiare da parte del Governo nazionale di ulteriori finanziamenti e, soprattutto, come andremo a dividere tra i liberi consorzi dei comuni i dipendenti delle province stesse?

La piazza comincia ad avere consapevolezza e ad attivarsi in questa direzione, e il rischio è che ci possano essere procedure di mobilità per quei dipendenti delle province che non vedranno più rispettato il coefficiente tra numero di dipendenti e numero di abitanti. La verità è che saranno a forte rischio soprattutto i dipendenti delle società partecipate, le società partecipate *in house*, ma anche tutte quelle altre società partecipate della provincia. Ma evidentemente a questo Governo ciò non interessa poiché l'unico interesse è di fare riferimento all'operazione che salva forse tre aree metropolitane che sono Catania, Messina e Palermo, senza tenere conto di quel che accadrà nei comuni limitrofi che diverranno tutti grandi periferie delle periferie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, intervengo in discussione generale sull'articolo 5 perché sento forte il bisogno di rivolgermi soprattutto a lei, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Ardizzone, e lo farò soprattutto alla fine del mio intervento. L'articolo 5, che riguarda l'elezione dei presidenti dei liberi consorzi, continua sulla scia di quanto, in maniera assolutamente inadeguata, abbiamo fatto fino ad ora, a portare con sé le conseguenze del pastrocchio che noi stiamo alimentando continuando ad andare avanti senza sapere, in buona sostanza, dove arriveremo.

Prima di entrare brevemente nel merito dell'articolo 5, colgo l'occasione, essendo questo il primo intervento di oggi, per ribadire come il combinato disposto della bocciatura della proroga dei commissari, in uno con la decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa, finisce in buona sostanza per determinare una condizione abbastanza paradossale, nella quale, spero, non verrà travolta tutta questa attività che noi stiamo compiendo. Ma il dubbio è davvero grande, posto che, anche se la decisione del CGA fa riferimento a commissari nominati dopo il primo gennaio 2014, ci potremmo trovare in una situazione di sostanziale *vacatio* per quanto riguarda la gestione delle province, in riferimento ai loro commissari. E' un tema giuridico importante, è un tema che avevamo posto opponendoci allora alla proroga della proroga e spiegando che la proroga della proroga non esisteva, come non esiste nel nostro diritto amministrativo.

Il Governo, come spesso fa, ha deciso di sbattere ancora una volta e, in effetti, ha sbattuto; però, probabilmente, in questa marcia apicale verso il masochismo, anche questa la mettiamo nel conto.

Ma non possiamo certamente mettere nel conto, per chi ha a cuore una buona legge - e mi riferisco soprattutto al Presidente dell'Assemblea e al Presidente della prima Commissione - quanto recita l'articolo 5 in questa sua redazione, se collegato a quanto è accaduto qualche votazione fa: il presidente del libero consorzio è eletto dai consiglieri comunali e dai sindaci dei comuni aderenti allo stesso. Scusate, ma visto che i consiglieri comunali non fanno più parte dei liberi consorzi, cosa succede adesso sull'articolo 5, lo chiedo a lei, signor Presidente, perché lei ha la responsabilità di quest'Aula e di fronte a un Governo che naviga a vista, ho la necessità di capire sotto il profilo strettamente giuridico e normativo se noi vogliamo continuare a farci del male oppure vogliamo recuperare il senso di quello che deve essere la logica comune dell'uomo, prima che la competenza del giurista o del legislatore. Noi abbiamo eliminato la possibilità che i consiglieri comunali compongano i liberi consorzi dei comuni, ma all'articolo 5 i consiglieri comunali continuano ad eleggere il presidente del libero consorzio.

Ho invitato poc'anzi i colleghi dell'opposizione a non intervenire più perché temo che i nostri consigli possano aiutare il Governo. Quello che mi dispiace, Presidente, è che voi dei nostri consigli ve ne infischiate perché se solo ascoltaste quanto continuiamo a dirvi da questa platea, potreste avere la possibilità di comprendere come la nostra opposizione responsabile continua a dare giudizi nel merito in maniera consapevole e non vuole fare alcun tipo di strumentalizzazione.

Quello che poi fa ancora più specie è quanto si recita nel subemendamento 5govR1.1, cioè che il presidente del libero consorzio può essere sfiduciato mediante mozione motivata, approvata a maggioranza assoluta dei voti dai consiglieri comunali e dai sindaci...

FORMICA. Si richiede solo il 5 per cento.

CORDARO... ma quali consiglieri comunali, se i consiglieri comunali non ci sono più. Dopodiché, vorrei farvi riflettere su un altro dato, e veramente, a questo punto, non so se venga più, con una frase impropria per un Parlamento, da piangere o da ridere. Poniamo che venga eletto il presidente del libero consorzio tra i sindaci di un comune che l'anno successivo va al voto. A quel punto, quel presidente decade. Viene eletto un altro presidente del libero consorzio, poniamo il caso di un comune che l'anno successivo va al voto. A quel punto anche il presidente successivo decade.

Noi potremmo trovarci concretamente nella possibilità di eleggere ogni anno un nuovo presidente di un libero consorzio, con buona pace di quella che deve essere la possibilità per un qualsiasi ente di darsi un criterio di programmazione, di governo, di stabilità, di progetto.

Spero che il Commissario dello Stato - certo, non è orario di riposo le 18.10 e neanche di tè, perché quello è alle 17.00, soprattutto se si è di tradizioni anglosassoni, ma veramente non comprendiamo verso dove stiamo andando.

Allora, ribadisco, la nostra non è una opposizione strumentale. Stiamo rassegnando agli Uffici, al presidente della prima Commissione, al Presidente dell'Assemblea, nel suo ruolo di responsabilità, e al presidente della Regione, come capo del Governo, quelle che sono perplessità oggettive.

Le rassegniamo a voi. Il nostro voto continua ad essere contrario.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro. Il suo intervento, che mi chiama direttamente in causa, merita giustamente una risposta.

Per quanto riguarda la questione dell'elettorato attivo e passivo, mi sembra che sia più che evidente che non ci sono problemi, per carità a mio avviso, di incostituzionalità o di inopportunità. Tutt'altro, perché sappiamo che i comuni hanno un numero di consiglieri differente in base alla popolazione, quindi, se l'elettorato attivo è dato dai consiglieri comunali e dai sindaci, si ha quella media ponderata che si dovrebbe avere di fatto perché il voto del sindaco di un piccolo comune non può equivalere a quello del sindaco di un comune di medie o di grandi dimensioni.

La questione è l'elettorato passivo. E' chiaro che i candidati non possono non essere i sindaci.

Ma da questo punto di vista il problema è risolvibile. Convengo con lei che sull'emendamento presentato dalla Commissione che riguarda la mozione di sfiducia, al fine di evitare contrapposizioni che potrebbero nascere dalla gestione di un consorzio, è corretto avere posto l'emendamento che riguarda la mozione di sfiducia, però porre un limite per quante volte si possa presentare la mozione di sfiducia nel corso del mandato dei cinque anni, una volta, questo anche con un subemendamento.

La ringrazio per avere evidenziato questo problema.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, convengo con lei sul fatto che la procedura va normata, nel senso che abbiamo introdotto nel nostro ordinamento, ad esempio per quanto riguarda la sfiducia ai sindaci, un sistema che prevede che dopo un certo tempo è possibile promuovere la sfiducia, e comunque entro un certo tempo, prima che scada il mandato.

Credo che sia opportuno produrre un subemendamento, adottando la stessa procedura prevista per i sindaci, cioè che può essere fatta non prima dei due anni dall'avvenuta elezione e comunque non nei sei mesi di scadenza. Il punto è che mi pare evidente - però ho sentito tante cose qui, lo ricordava poco fa il Presidente della Regione - che la scelta di introdurre questo sistema elettivo del presidente del libero consorzio non ha nulla a che vedere con l'articolo 4.

L'articolo 4 prevedeva un organismo misto, fatto da sindaci e consiglieri comunali.

Con l'articolo 5 non andiamo a disciplinare l'organismo, ma andiamo a stabilire l'elettorato che ha diritto di scegliere, nell'ambito del sistema di secondo livello, il presidente del libero consorzio, che la norma limita a tutti gli eletti, consiglieri comunali e sindaci, facenti parte il libero consorzio. Cioè nulla ha a che vedere con la vicenda dell'articolo 4, della platea dell'organismo.

Si pone un problema: la questione della sfiducia. Ora non c'è dubbio che se noi non normassimo, ci troveremmo in una situazione per cui il presidente, una volta eletto, non lo può più sfiduciare nessuno e diventeremmo un sistema quasi come "un cavallo imbizzarrito".

Contemporaneamente, non possiamo adottare, qualcuno mi diceva "perché il sindaco viene eletto dal popolo, però lo può sfiduciare il consiglio comunale"? E' vero, ma lì esiste il principio del *simul stabunt, simul cadunt*, in cui i due organismi - "*cadent*", chiedo scusa, io non ho studi latini.

Allora è evidente che la fattispecie di cui ci stiamo occupando ci richiama alla modalità, cioè alla legittimità del soggetto che ha eletto il presidente a poterlo rimuovere, e non può che essere lo

stesso. Se non può decadere l'assemblea, perché la stessa non è elettiva, è fatta per funzioni, cioè tu fai parte dell'assemblea perché sei sindaco, non è che se l'assemblea sfiducia il presidente può decadere, perché il sindaco c'è in quanto sindaco. Ecco perché la sfiducia va obbligatoriamente prevista esclusivamente alla platea che ha eletto il presidente.

Ho voluto, spero, chiarire il senso di questa norma che ha inteso, in qualche modo, raccogliere una istanza, una preoccupazione che era presente nel dibattito politico, ovvero, fermo restando l'elezione di secondo livello che abbiamo fissato con l'articolo 3, credo, o 2 non mi ricordo, qual è questa platea che sceglie? Credo che abbiamo fatto la scelta più saggia di prevedere la platea più larga possibile, la platea degli eletti che in un libero consorzio, facendo una media di 30 Comuni che vi aderiscono, mediamente la platea che eleggerà il presidente sarà non inferiore a 500 persone che dà una legittimità all'elezione del libero consorzio che, seppur non di primo livello e quindi a suffragio universale, rimane un presidente riconosciuto dagli eletti e dai rappresentanti del popolo di quel territorio. Ognuno ha le sue posizioni politiche, però la funzionalità della norma mi sembra assolutamente acclarata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho la netta sensazione, e non è soltanto mia, che lungo il percorso, per ogni articolo che trattiamo, la pezza che cerchiamo di mettere allo strappo complessivo di questa stoffa è più piccola e lo strappo si allarga sempre di più, è diventato enorme. Vi illustro le motivazioni, e mi rivolgo al presidente della prima Commissione, onorevole Cracolici, perché ne conosco le qualità politiche, l'equilibrio e da uomo di partito per tanti anni conosce anche la storia, e vorrei riportarlo ad una storia che va prima del 1992.

Lei ricorderà, onorevole Cracolici, che prima del 1992, quando è stata fatta la legge sull'elezione diretta dei sindaci, nei consigli comunali i sindaci duravano 48 ore, una settimana, per un motivo molto semplice, perché si innescavano quei meccanismi di equilibrio sottile su quelli che erano gli interessi di territorio o interessi personali. Da una notte all'altra, quindi, si eleggevano i sindaci.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Venturino

Faccio questa considerazione perché ho la sensazione che con questo metodo, che è antidemocratico, per cui l'elezione del presidente del libero consorzio avviene col voto dei consiglieri comunali, si innesca lo stesso identico meccanismo, con la differenza che mentre in un singolo Consiglio comunale gli equilibri erano quelli di politica interna al singolo Consiglio di cinquemila abitanti, qui inneschiamo paradossalmente la reazione dell'antipolitica, spesso, e di ragionamenti un po' complessi di territorialità molto più ampie. Mi pongo una domanda.

Assessore, io non so se questa legge si farà, come si concluderà, quali saranno gli articoli che saranno cassati dal Commissario dello Stato. Potrà succedere di tutto, lei questo lo comprende.

Ho, però, la sensazione sempre più forte che questi consorzi potrebbero diventare un comitato di interessi che va oltre il territorio.

Mi spiego meglio. Oggi, un presidente di Provincia eletto dal popolo in una non sovrapposizione col sindaco del Comune del Consiglio comunale fa scelte di programmazione, cioè politica di secondo livello; lì, la politica dello stesso livello del sindaco, cioè deve occuparsi dello stesso suo Comune. Mi spiego ancora meglio: il presidente di un libero consorzio che è sindaco di un Comune, tra la scelta programmatica di finanziare un'opera pubblica o progettare un'opera pubblica del suo Comune o del Comune vicino - non so se sono chiaro - secondo lei, quale scelta farà?

È scontato: fa quella di campanile, del suo Comune.

Allora attenzione, state scrivendo una norma che produrrà nel territorio un danno non quantificabile, incontrollabile, e di questo forse non ce ne stiamo rendendo conto.

Sono seriamente preoccupato, lo sono soprattutto per il fatto che quando la democrazia si riduce e si decide all'interno di mura strette lì si possono incuneare elementi esterni.

Attenzione ad una riscrittura di organismi che vengono scelti non per interessi territoriali od interessi di comunità, ma che vengono scelti per interessi che probabilmente non rappresentano gli interessi primi dei cittadini. Su questo sono seriamente preoccupato, assessore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di fare un intervento in sintonia con quello che ho sostenuto l'altro giorno. Siccome a me piace essere leale e franco, mi piace mettere nome e cognome alle cose e ai problemi che si prospettano, non c'è bisogno, onorevole Alongi, come fanno tanti deputati, di disturbare il Commissario dello Stato; anzi, questa Assemblea dovrebbe fare conto che il Commissario dello Stato non c'è. Ogni tanto lo ha fatto.

Abbiamo finalmente approvato la legge sulla ricerca scientifica e non è stata impugnata; vuol dire che, quando si riflette sulle cose, si sanno scrivere le norme.

Nella scorsa seduta ho detto che ero contrario a che le assemblee fossero composte dai sindaci e dai consiglieri perché diventavano organi elefantiaci. Pensavo - e, alla fine, l'Aula mi ha dato ragione - di avere colto nel segno. Vedo che ancora non ci siamo. Cercherò di ripetermi e di provare a dipingere concretamente quello che può succedere se facciamo passare questa norma.

Non vorrei fare indispettire e innervosire nessuno. Qua il problema è politico: o facciamo la riforma per contenere i costi della politica e facciamo la riforma perché i liberi consorzi siano espressione solo dei sindaci oppure facciamo una riforma perché la politica deve trovare i suoi spazi.

Per cultura, non voglio scavalcare i "grillini", non voglio farlo perché non ha senso.

Però, quando si propone che solo per una volta viene costituito un corpo elettorale che, in provincia di Trapani, somma 456 membri - non venti, non trenta, ma 456 - per eleggere il presidente del libero consorzio, a malignare si fa peccato ma spesso si azzecca, chiaramente, è uno spazio che la politica vuole trovare per dire che tutti hanno eletto, la politica ha eletto, il deputato chiama i suoi consiglieri ed elegge. Non è così, non è così.

Delle due l'una: o vogliamo eleggere per davvero un libero consorzio che si aggrega secondo le necessità delle autonomie locali oppure facciamo votare le persone. Perché lo dico oggi?

Perché è passato il principio secondo il quale il libero consorzio non può essere eletto dal corpo elettorale. In buona sostanza, per essere chiari, tra 456 consiglieri comunali e 400mila elettori, abitanti, preferisco 400mila abitanti che possano esprimersi. Non ha senso che i consiglieri comunali eleggano il libero consorzio e lo dico con umiltà al Governo, perché vorrei che capisse che il presidente o si intesta la battaglia del disarcionamento di un sistema che secondo i più non ha funzionato - non sono d'accordo, ma mi rimetto alla decisione del mio partito e voto per disciplina di partito col Governo - oppure si accetta il principio che la politica deve avere i suoi spazi.

Sono convinto, e non vorrei scavalcare i "grillini", non è mio costume e non è neanche la mia idea, ma non si possono fare commistioni che non servono alla causa.

Il coinvolgimento dei consiglieri serve solo per far dire ai partiti, a chi ha un peso sul territorio, che saranno coinvolti nell'elezione del presidente. Non sono d'accordo e, badate bene, io ho tanti amici consiglieri, sono radicato nel territorio, sono abituato a fare le liste e a coltivare i rapporti politici con tutti i consiglieri. Ma qui dobbiamo decidere che strada prendere; se prendiamo una strada e subito cambiamo, non abbiamo fatto svolto bene il nostro compito.

Io sono per la conclusione che i sindaci rappresentano le autonomie locali nella loro interezza, non c'è un sindaco che dice che rappresenta la maggioranza e un sindaco che ha perso che dice di rappresentare la minoranza; c'è il sindaco della città e il sindaco rappresenta tutta la città, e se il sindaco rappresenta tutta la città - e io ve lo dico perché ho tanti consiglieri amici ma non ho sindaci,

non ci sarà un sindaco amico mio -, ci sarà un sindaco che rappresenta una porzione di territorio che può, con quel territorio, concordare la linea da fare.

Onorevole Cracolici, il coinvolgimento dei consiglieri, mi faccia usare un'espressione siciliana, è *"na pigliata pi fissa"*, parliamo con i consiglieri e diciamo loro che li convochiamo soltanto la prima volta e poi, eventualmente, nel caso di sfiducia, quindi quando ci sarà un presidente di libero consorzio che non aggrada più, ci sarà qualcuno che comincerà a girare nei comuni a cercare i consiglieri per fare la sfiducia. Non ci sono vie di mezzo, c'è la via maestra: o dentro o fuori, o il corpo elettorale o i sindaci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo sulla questione della fiducia al presidente del consorzio. E' una delle criticità che avevo evidenziato sia in Commissione sia in Aula nel mio primo intervento, dicendo che il testo era carente sotto questo aspetto e avevo presentato un emendamento al testo base, esattamente il 5.11, che prevedeva la sfiducia, cioè che può essere sfiduciato col voto dei due terzi della conferenza o assemblea degli eletti. Allora, ho inserito proprio *"assemblea o conferenza"* per evitare, come sta accadendo adesso, di non sapere da chi sarà formata questa assemblea, se dai sindaci, se dai consiglieri o da entrambi. L'avevo presentato pure nel GOV.1, nella riscrittura, ma non lo trovo. Evidentemente, gli uffici non lo hanno trovato.

Voglio, però, evidenziare questo e voglio evidenziare anche l'altro aspetto che riguarda il controllo dell'operato del presidente e della giunta del consorzio, perché non c'è nessuna forma di controllo sull'operato rispetto alle funzioni che vengono addebitate all'intero consiglio formato dalla giunta e dal presidente. Ritorno sul punto dell'approvazione dei piani regolatori che riguardano i comuni che appartengono a questo consorzio libero, cioè loro, rispetto alla pianificazione territoriale, possono approvare i piani regolatori, così come prevede l'attuale legge, senza che ci sia un controllo superiore come avviene adesso, da parte dell'Assessorato Territorio della Regione siciliana.

Credo che sia una lacuna che gli Uffici, l'assessore o il Governo devono colmare e rispetto anche alla sfiducia del Presidente non so se si può spostare, ma credo di no, questo articolo, il 5.11, nella riscrittura del Governo. Qualora non dovesse arrivare, visto che ancora non si sa se sarà composto dai consiglieri comunali o da entrambi, prevedere la conferenza degli eletti, così diventa ancora più chiaro.

PRESIDENTE. Quando arriveremo a trattare il tema, c'è un subemendamento a tal proposito, in quel momento valuteremo col parere della Commissione quello che si dovrà fare.

Si passa agli emendamenti 5.9, degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, 5.41 dell'onorevole Giovanni Greco, 5.25 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, e 5.42 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese, G. Milazzo e Figuccia, tutti soppressivi dell'articolo 5, nonché agli emendamenti 5.18 dell'onorevole Giovanni Greco e 5.19 degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, entrambi soppressivi del comma 1.

Pongo in votazione l'emendamento 5.9, soppressivo dell'articolo 5, e quindi di tutti i soppressivi di identico contenuto. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio F., Cordaro, Figuccia, Formica, Germanà, Grasso, Greco G., Ioppolo, Musumeci e Pogliese, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 5.9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	70
Maggioranza.....	36
Favorevoli.....	30
Contrari.....	40

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.43, 5.12, 5.2 (I parte), 5.1 (I parte), 5.26 e 5.18 sono inammissibili perché sono preclusi da emendamenti bocciati in precedenza con riferimento all'articolo 3.

Si passa all'emendamento di riscrittura del Governo 5.GOV.R. Ne do lettura:

«I commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Il Presidente del Libero Consorzio è eletto dai Consiglieri Comunali e Sindaci dei Comuni aderenti allo stesso, a maggioranza assoluta dei voti, fra i Sindaci dei Comuni appartenenti al Libero Consorzio.

2. Nel caso in cui nessun sindaco ottenga la maggioranza indicata al comma 1, si procede al ballottaggio tra i due sindaci che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. E' eletto Presidente il sindaco che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto Presidente il sindaco più anziano per età"».

Si passa ai relativi subemendamenti contenuti nel fascicolo giallo.

I subemendamenti 5govR.2 e 5govR.9 sono soppressivi di emendamenti sostitutivi e già la soppressione l'abbiamo votata. Era un principio già sancito e stabilito abbondantemente.

FORMICA. Lo ha stabilito lei.

PRESIDENTE. Non l'ho stabilito io; l'ha stabilito lei, perché lei ha fatto giurisprudenza, prassi in passato, vada a vedere qualche precedente.

I subemendamenti 5govR.3, 5govR.10, 5govR.8, 5govR.7, 5govR.12, 5govR.4, 5govR.5, 5govR.11 (I parte), 5 govR.13, 5govR.14, 5govR.11 (II parte) e 5govR.1 sono inammissibili.

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i subemendamenti 5.GOV.R.1.1 (aggiuntivo all'emendamento 5.GOV.R) e 5.GOV.R.1.1.1.

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.30, è ripresa alle ore 18.39)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Commissione ha presentato un subemendamento che sta per essere distribuito. Sostanzialmente, per chiarezza, avremo tre votazioni: prima il subemendamento che disciplina i tempi di eventuale mozione di sfiducia al presidente del consorzio, poi il subemendamento al 5.GOV.R1, l'altro che riguarda la disciplina della sfiducia, e successivamente voteremo il 5.GOV.R sostitutivo, come eventualmente emendato con l'approvazione o meno di questi subemendamenti. Chiarisco: tre votazioni. Onorevole Falcone, la sua attenzione è gradita per vedere se abbiamo reso compatibile il testo con le intenzioni dell'Aula, almeno della maggioranza dell'Aula, non maggioranza politica, onorevole Greco.

Se siamo arrivati a questo subemendamento è grazie all'intervento dell'onorevole Cordaro, che ha detto di stare attenti a non creare un *vulnus* nell'impianto della legge.

Il subemendamento 5.GOV.R1.1.1 è aggiuntivo al subemendamento 5.GOV.R1.1.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ho rispetto per la sapienza di chi lo fa per mestiere. Mi è stato fatto rilevare che, giustamente, il 'né per più di due volte' costituisce quasi un modo di volere dire "non vi permettete. E comunque non ..."

Bisogna levare il 'né'. In ogni caso non più di due volte.

PRESIDENTE. Nell'ordine votiamo il 5.GOV.R1.1.1 che è aggiuntivo rispetto al 5.GOV.R1.1, che riguarda la disciplina della mozione di sfiducia.

Do lettura del subemendamento 5GOR1.1.1:

«All'emendamento 5.GOV.R.1.1, al comma 1, aggiungere le seguenti parole:

“La mozione di sfiducia non può essere presentata prima di due anni dall’elezione del Presidente e in ogni caso per più di due volte, a distanza di almeno un anno, durante il medesimo mandato”».

Lo pongo in votazione.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 5.GOV.R1.1.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Figuccia, Germanà, Grasso, Greco G., Ioppolo, Lo Sciuto, Musumeci, Pogliese e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 5.GOV.R1.1.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore preme il pulsante verde; chi vota contro preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D’Agostino, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	67
Votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	43
Contrari	23

(E’ approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 5.GOV.R.1.1. Ne do lettura:
«All’emendamento 5.GOV.R sono aggiunti i seguenti commi:

‘2bis. Il Presidente del libero consorzio può essere sfiduciato mediante mozione motivata approvata, a maggioranza assoluta dei voti, dai consiglieri comunali e dai sindaci dei comuni appartenenti al libero consorzio.

2ter. La mozione è presentata da almeno un quinto dei componenti dell’Assemblea ed è messa in discussione dopo almeno tre giorni dalla sua presentazione. La mozione è posta in votazione ai sensi del comma 2 bis, previa delibera dell’Assemblea a maggioranza assoluta dei componenti. La votazione ha luogo entro dieci giorni dalla deliberazione dell’Assemblea.

2quater. Nel caso di approvazione della mozione di sfiducia, si procede entro trenta giorni all’elezione del nuovo Presidente. Fino all’elezione, le relative funzioni sono esercitate dal Vicepresidente”.».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 5.GOV.R, sostitutivo dei primi due commi, così come emendato.

CIANCIO. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 5.GOV.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Figuccia, Germanà, Grasso, Greco G., Ioppolo, Lo Sciuto, Musumeci, Pogliese e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell’emendamento 5.GOV.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore preme il pulsante verde; chi vota contro preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciano, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D’Agostino, D’Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	39
Contrari	29

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con le votazioni precedenti abbiamo riscritto i due commi e abbiamo aggiunto quelli relativi alla sfiducia.

Si riprende l'esame dell'articolo 5 nel testo esitato dalla Commissione (fascicolo bianco).

Dichiaro inammissibili gli emendamenti 5.14, 5.13, 5.17, 5.15, 5.16, 5.32, 5.31, 5.30, 5.29, 5.27, 5.28, 5.4, 5.20, 5.1 (II parte), 5.2 (II parte), 5.5 e 5.21.

Si passa all'emendamento 5.44, a firma degli onorevoli, Falcone, Figuccia, Pogliese, Assenza e G. Milazzo. Ne do lettura: «Al comma 4, dopo la parola 'presiede' cassare 'l'Assemblea'»

E' al comma 3, e non al comma 4.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, in linea e in coerenza con quello che succede agli enti locali, il presidente del libero consorzio non può essere anche il presidente dell'assemblea, è chiaro che ci deve essere coerenza...

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. E' composta solo da sindaci.

FALCONE... è un'assemblea fatta di sindaci che avrà al proprio interno, anche perché se è vero che avete fatto passare l'emendamento secondo cui il presidente è votato da tutti i sindaci e i consiglieri comunali, l'assemblea che è fatta solo da sindaci deve essere rappresentata da un sindaco e quindi da un componente della medesima assemblea. E' una scelta che noi chiediamo che venga apprezzata in maniera molto seria, coerente, con quelli che sono gli altri enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dire che questa norma, nella tortuosità del percorso, è una norma di buon senso, perché avere un presidente dell'assemblea e un presidente del libero consorzio non sta nella ragione di una elezione di secondo livello.

Aggiungo che nel Testo Unico degli enti locali, fatta eccezione per la Sicilia, nei comuni sotto i 15mila abitanti da Reggio Calabria in su il sindaco è anche presidente del consiglio comunale, e avere un sindaco che è il presidente del libero consorzio e un sindaco che è presidente

dell'assemblea, crea non pochi problemi perché comunque tutto dipenderà dall'articolo 10, sulle funzioni. Quindi invito il collega, che è un giurista di livello alto, a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panepinto, il suo intervento ha permesso di fare chiarezza.

Onorevole Falcone, c'è un invito al ritiro. Forse è opportuno, per non aggravare ulteriormente il procedimento. Si tratta di mettere una doppia figura...

FALCONE. No, non lo ritiro. Sono convinto di sostenerlo.

PRESIDENTE. Allora lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone lo ritira?

FALCONE. Sì, lo ritiro.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, lei non può condurre i lavori in questo modo. Faccio mio l'emendamento 5.44.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

GRECO Giovanni. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.44

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cascio F., Falcone, Formica, Germanà, Ioppolo, Musumeci, Pogliese e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.GOV.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore preme il pulsante verde; chi vota contro preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	26
Contrari	36

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Sono inammissibili gli emendamenti 5.6, 5.22, 5.7, 5.1 (III parte), 5.2 (III parte) 5.23.

Si passa all'emendamento 5.39, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci.

L'onorevole Formica propone che, in caso di cessazione dalla carica di sindaco durante il mandato, si procede all'elezione del nuovo presidente entro 30 giorni. Poi cerca di emendare proponendo la sostituzione con 120 giorni, e con ulteriori emendamenti 90 giorni, 60 giorni, 50 giorni, 45 giorni, 35 giorni, 20 giorni.

FORMICA. Sono pronto a ritirarne qualcuno. Se me lo fa illustrare, ne ritiro qualcuno.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, le concedo la parola solo se lei fa un intervento non ostruzionistico, perché siamo dinanzi ad un fatto tecnico, è gradito. Così ritira tutti gli altri e lascia un solo emendamento, per dare un significato alla votazione. Ha facoltà di illustrarlo.

FORMICA. Signor Presidente, siccome questa votazione di secondo livello non vi è a chi non appaia come il mercato delle vacche, perché si tratta di contrattazione, una volta che si è escluso che il cittadino possa liberamente scegliere da chi essere governato, escludendo questo, è ovvio che entriamo in un'altra logica che è quella della contrattazione.

E allora, se dobbiamo entrare nella logica della contrattazione tra i vari sindaci, e anche con l'introduzione che avete messo in campo dei consiglieri comunali, dobbiamo essere coerenti: e diamoglielo il tempo di contrattare, magari ci sarà il sindaco che dice "se mi dai il contributo per l'associazione x, io ti do il voto per fare il presidente; se mi fai quella strada, se mi metti un po' d'asfalto su quella strada, io ti do il voto, altrimenti non te lo do".

Si tratta di un emendamento che introduce coerenza. Di contrattazione si tratta, di negazione della democrazia si tratta, e del voto popolare, allora coerentemente diamo il tempo di contrattare, perché per andare a contattare 150, 160 soggetti, ad esempio in provincia di Messina, il tempo ci vuole.

Non è che possiamo fare delle consultazioni precipitose, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei dice che trenta giorni sono insufficienti e dato che ha fatto tutta una serie di proposte, addirittura anche 15 giorni, c'è un po' in contraddizione con lo spirito del suo intervento. Se magari ritira tutti gli altri e lascia una via di mezzo, che sono i 60 giorni.

CRACOLICI. Signor Presidente, sono 45 giorni.

PRESIDENTE. Non cambia molto tra 45 e 60 giorni.

PANEPINTO. Signor Presidente, va inserito il termine del Testo Unico.

PRESIDENTE. Il Testo Unico lo stiamo disciplinando adesso, siccome si prevede un termine massimo è possibile che la concertazione...

FORMICA... Io ho detto contrattazione.

PRESIDENTE. ...Contrattazione, accordo, è normale sentirsi tra sindaci e deliberare e scegliere il proprio rappresentante, quindi 60 è il termine massimo e tutti gli altri li ritiriamo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, ad oggi non ho proferito parola e non sono intervenuto per nessun motivo, mi permetto solo di evidenziare e mi auguro che l'onorevole Cracolici nella sua qualità di presidente della Commissione 'Affari Istituzionali' e il Presidente Crocetta possano, al di là dell'attinenza del ragionamento a cui voglio sempre fare riferimento dell'elezione diretta, mi vorrei agganciare perché ci sia su questo ragionamento un possibile inserimento della proposta che noi abbiamo fatto e che non ha trovato ad oggi nessun tipo di riscontro circa l'ipotesi che sull'elezione diretta possa esserci una previsione, in fase di seconda applicazione, anche da parte degli statuti.

Il senso è quello di una posizione politica dove abbiamo ad oggi rivendicato almeno per il presidente del libero consorzio la possibilità dell'elezione diretta.

Io ho sostenuto che dal confronto democratico sicuramente c'è una avversione da parte di chi ritiene che questa sia una proposta che non può essere accolta, allora io dico che il principio secondo cui l'elezione diretta rappresenta un momento di posizioni politiche che noi, come Nuovo Centro Destra, ma che anche altre forze politiche hanno sostenuto, da una parte e dall'altra, come un principio in cui un'apertura possa significare che un ragionamento, anche se successivo, su questa delicata posizione si possa sempre riprendere e portare avanti con quel filo delicato di dialogo che io ritengo vada sempre mantenuto.

PRESIDENTE. Allora, l'onorevole Formica ritira tutti i suoi emendamenti.

Votiamo per primo, il termine 60, se viene approvato decadono tutti gli altri.

Nel caso in cui l'emendamento 5.37 dovesse essere approvato, poiché abbiamo già votato l'emendamento che riguarda la mozione di sfiducia e abbiamo previsto che l'elezione si svolgeva entro 30 giorni dalla sfiducia, è chiaro che per un fatto di coordinamento anche questo eventualmente diventa 60 con il coordinamento formale a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Pongo in votazione l'emendamento 5.37. Ne do lettura:

«Al comma 5 la frase 'trenta giorni' è sostituita con la frase 'sessanta giorni'».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 5.37

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio F., Falcone, Formica, Greco G., Ioppolo, Lombardo, Musumeci e Vinciullo indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 5.37.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Votano no: Cordaro, Lo Giudice.

Si astengono: Lombardo, Lo Sciuto.

Sono in congedo: Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo, Trizzino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	59
Contrari	2
Astenuti	2

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro in conseguenza preclusi gli emendamenti che riguardano i termini di 30 giorni, 20 giorni, 15 giorni, essendo stato approvato l'emendamento 5.37.

Si passa all'emendamento 5.46, a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Ne do lettura:

«Al comma 5, sostituire la frase “le relative funzioni sono esercitate dal Vicepresidente” con “le relative funzioni sono esercitate da un Commissario nominato dall'Assessore della Funzione pubblica e degli enti locali”».

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, se c'è una mozione di sfiducia che passa è una mozione di sfiducia della dirigenza perché è inimmaginabile che il presidente operi in contrasto col vicepresidente da lui stesso nominato. Di cosa parliamo? Quindi, a garanzia del buon funzionamento dell'ente.

E' questo il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Si parla di questo periodo transitorio di 60 giorni, se deve essere gestito dal vicepresidente o, eventualmente, da un funzionario nominato dall'Assessorato.

Per un richiamo al Regolamento

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Scusi, Presidente, forse lei non si è accorto che andavano bene quelli che erano al di sotto dei 60 giorni, sono preclusi perché ne abbiamo approvato uno di 60. Ma quello di 120 o quello di 90 perché li ha preclusi?

PRESIDENTE. Perché sono preclusi da un'approvazione.

GRECO Giovanni... Ma se l'Assemblea vota quello di 150 giorni, chi glielo dice che non può essere approvato, è sovrana o non è sovrana l'Aula?

PRESIDENTE. Sì, è talmente sovrana che l'Assemblea si è già espressa.
Se si fosse espressa con una bocciatura saremmo andati avanti.

GRECO Giovanni. E chi lo dice che non si può approvare? Chi lo dice? Può essere incoerente la votazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Lo dice il Regolamento, onorevole Greco. Non è incoerente la votazione.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, lei se lo ricorda l'emendamento del voto di genere? Se lo ricorda che sorpresa ha avuto?

Si riprende l'esame del disegno di legge

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.46. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sono preclusi gli emendamenti 5.8, 5.1 (IV parte), 5.2 (IV parte), 5.24, 5.45, 5.10 e 5.11.

Si passa alla votazione dell'articolo 5, nel testo risultante.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, volevo dire soltanto che sarebbe forse il caso di cogliere - e mi rivolgo anche al Governo - la proposta dell'onorevole D'Asero di prevedere delle forme di elezione diretta del presidente lasciando agli statuti la possibilità di prevederlo o meno.

E' una cosa assolutamente compatibile col disegno di legge nazionale, che lo prevede, e potrebbe essere un buon viatico anche per il proseguimento della legge. Peraltro, l'altro giorno, il presidente della prima commissione lo aveva proposto, e se il Governo, potesse accoglierlo, non è una forma di elezione diretta, ma non si preclude che lo statuto lo possa prevedere, e a mio avviso sarebbe assolutamente utile.

PRESIDENTE. Onorevole Alloro, purtroppo, mi dispiace evidenziare, perché mi rendo conto del contenuto politico del suo intervento, che a termini di Regolamento ci siamo già dati una impostazione, abbiamo votato e quest'Aula si è già espressa con l'articolo 3.

Non possiamo tornare indietro su una decisione già presa.

D'ASERO. Potremmo aggiungere la dicitura "...fatto salvo".

PRESIDENTE. "Fatto salvo" no, perché se creiamo dei precedenti diventano precedenti pericolosi. Abbiamo parlato di elezione di secondo grado generalizzata, non appartiene neanche alla discrezionalità del Governo. Onorevole D'Asero, lei è deputato di esperienza.

All'articolo 3 abbiamo già stabilito un sistema di elezione, che è l'elezione di secondo grado; lo spirito dell'intervento dell'onorevole Alloro era chiaro, è stato posto legittimamente, ma non può trovare ingresso in questa sessione.

Pongo in votazione l'articolo 5, così come modificato.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cascio F., Clemente, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Germanà, Greco G., Musumeci e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Sono in congedo: Arancio, Laccoto, Picciolo, Tamajo, Trizzino.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	38
Contrari	23

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Giunta del libero consorzio

1. La Giunta del libero consorzio, di seguito Giunta, è composta dal Presidente del libero consorzio e da un numero massimo di otto sindaci appartenenti all'Assemblea.

2. Il numero dei componenti della Giunta, stabilito in rapporto alla popolazione dei comuni di ciascun libero consorzio, e le modalità di costituzione della stessa sono disciplinate dalla legge istitutiva dei liberi consorzi di cui al comma 4 dell'articolo 2.

3. La Giunta è l'organo esecutivo del libero consorzio».

Così come abbiamo convenuto, approvando l'articolo 6 il prosieguo della discussione avverrà martedì prossimo, e si continuerà con l'esame dell'articolo 7.

Il mio è un invito, non essendoci motivi di grossa divisione o contrapposizione, a fare presto nell'approvazione di questo articolo 6.

Si passa agli emendamenti 6.5 degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, 6.24, 6.25 e 6.26 dell'onorevole Giovanni Greco, 6.12 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 6.27 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese, G. Milazzo e Figuccia, tutti soppressivi dell'articolo 6.

Li pongo in votazione congiuntamente. Il parere del Governo?.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

Si passa all'emendamento 6.GOV.R, del Governo, di riscrittura dell'articolo 6. Ne do lettura:

«L'articolo è così sostituito:

“Art. 6 - Giunta del libero consorzio

1. La Giunta del Libero Consorzio è composta dal Presidente e da un numero massimo di otto assessori, nominati dal Presidente fra i componenti dell'Assemblea del Libero Consorzio. Il numero dei componenti della Giunta, stabilito in rapporto alla popolazione dei Comuni di ciascun libero Consorzio, è disciplinato dalla legge di cui al comma 4 dell'articolo 2.

2. La cessazione della carica ricoperta presso il Comune di appartenenza comporta la decadenza dalla carica ricoperta nel Libero Consorzio.

3. La Giunta è l'organo esecutivo del libero Consorzio.”».

Sospendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 19.16, è ripresa alle ore 19.17)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, d'ufficio viene cassata, al comma 1, la parte “*Nella composizione della Giunta nessun genere può essere rappresentato per oltre due terzi*”, per l'ovvia ragione che è possibile che ci sia una assemblea di sindaci composta da tutte donne e quindi non è possibile garantire la rappresentanza di genere per gli uomini. Viene cassata d'ufficio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, stiamo discutendo dell'articolo 6, esattamente siamo passati all'esame dell'emendamento governativo, se non ho capito male, perché poi in questi ultimi momenti c'è stata un po' di confusione in Aula.

Presidente, va bene che questo iter normativo è andato un po' a gambe all'aria e un Governo serio, dopo quattro bocciature consecutive sui primi quattro articoli, avrebbe pensato bene a ritirare ...

PRESIDENTE. Un po' di attenzione per cortesia!

ASSENZA. ...Dicevo, dopo le quattro bocciature intervenute sui primi quattro articoli, un Governo serio con un minimo di coerenza avrebbe rinunciato a far proseguire l'Aula in questo sforzo immane di pervenire all'approvazione di un disegno di legge, che comunque ormai è ampiamente stravolto e che sarà inattuabile man mano che proseguiamo, rischiando di aggiungere errori ad errori. Quello precedente è veramente sublime, la circostanza di avere creato due assemblee diverse, però c'è sempre di apprendere.

Ora, qui rischiamo di aggiungere veramente un'altra corbelleria che non ha limite: stiamo discutendo di un emendamento governativo dove è previsto che il numero dei componenti della giunta viene disciplinato dalla legge di cui al comma 4 dell'articolo 2. Se noi leggiamo il comma 4 dell'articolo 2, così com'è stato approvato dall'Aula, di questa fantomatica legge non ne parla più perché è passato il nostro emendamento sul referendum conservativo e, nonostante questo, persistiamo a continuare arrivando ad un disegno di legge che non ha più né capo né coda.

Mi dispiace che gli uffici non facciano rilevare questi errori grossolani.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, non è così perché il fascicolo degli emendamenti e dei subemendamenti è stato predisposto...

ASSENZA. Allora lo dichiariamo inammissibile già in partenza.

PRESIDENTE. Ma no, perché? E' in fase di coordinamento che si prevedono queste cose. Non c'entrano assolutamente gli uffici. Il comportamento è corretto.

ASSENZA. Signor Presidente, ma come si dichiara inammissibile il mio emendamento, a questo punto può essere dichiarato inammissibile anche quello del Governo, perché stiamo discutendo un emendamento che, se approvato, aggiungerà una incongruenza non colmabile in quanto si fa riferimento ad una legge che non esiste più nel dettato approvato dall'Assemblea.

Mi perdoni, lo devo rilevare io? Chiederei un momento di sospensione perché discutere ancora di questo subemendamento così come è scritto significa cercare di cavare un ragno dal buco quando ciò non è assolutamente possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, le ribadisco che gli Uffici correttamente non fanno alcun rilievo perché quando è stato approvato l'articolo 4 c'era un ordine di commi.

E' chiaro che l'ordine dei commi, con l'approvazione dei vari emendamenti e subemendamenti, cambia. In fase di coordinamento, è chiaro, il rinvio interno non sarà fatto più al comma 4 dell'articolo 2 ma sarà fatto al comma 5.

ASSENZA. Forse non ci siamo capiti, quella legge non esiste più!

PRESIDENTE. Come non esiste la legge?

ASSENZA. Il disegno di legge fa riferimento soltanto alla nuova eventuale determinazione dei territori del consorzio. Ma di legge che prevede quello statuto non se parla più.

PRESIDENTE. Suspendo per un minuto per verificare quanto dice l'onorevole Assenza.

(La seduta, sospesa alle ore 19.22, è ripresa alle ore 19.23)

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, all'emendamento 2GovR (stiamo parlando dell'articolo 2), il comma 4 adesso è diventato comma 5, dove si dice. "Decorso il termine di cui al comma 1, il Governo della regione presenta all'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge che individua i territori dei liberi consorzi comunali prevedendo le eventuali modifiche territoriali conseguenti all'applicazione del presente articolo". C'è quindi una modifica da comma 4 che diventa comma 5 e si vedrà in sede di coordinamento.

La ringrazio comunque per il suo rilievo che è opportuno; quando si procederà ai sensi al coordinamento formale a norma dell'articolo 117 si faranno le dovute modifiche.

Torniamo all'articolo 6.

FALCONE. Dove siamo arrivati?

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 6. Però così non si può andare avanti; non è facile procedere in questo modo. Ognuno di voi giustamente pone dei problemi, mi rendo perfettamente conto.

L'articolo 6, ribadisco per l'ennesima volta, è l'emendamento di riscrittura, sostitutivo, del Governo, dove è cassata d'ufficio la parte che recita "Nella composizione della Giunta nessun genere può essere rappresentato per oltre due terzi". Per ovvie ragioni.

I subemendamenti 6govR.1, 6govR.4, 6govR.2 e 6govR.5 sono dichiarati inammissibili.

Si passa al subemendamento 6govR.3, degli onorevoli Fontana, D'Asero, Alongi ed altri, che è ammissibile e prevede la modifica del numero di assessori che da 6 passa a 8.

Lo mantiene o lo ritira, onorevole Fontana?

FONTANA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 6govR.3. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 6govR.6 (I parte), della Commissione, è superato.

I subemendamenti 6govR.7 e 6govR.8 sono inammissibili.

ASSENZA. Signor Presidente, il subemendamento 6govR.2 è stato dichiarato inammissibile?

PRESIDENTE. Sì, il subemendamento 6govR.2 è inammissibile.

Si passa al subemendamento 6govR.6 (II parte), della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 2 aggiungere le seguenti parole "Il Presidente provvede alla sostituzione entro trenta giorni dalla data di cessazione. Fino alla nomina del nuovo componente della Giunta, le relative funzioni sono esercitate dal Presidente".».

Onorevole Cracolici, lo vuole illustrare?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Poiché la Giunta è composta dai sindaci, se decade il sindaco dal proprio comune deve essere sostituito anche come componente della giunta. Quindi, il presidente del consorzio assume i poteri ed entro trenta giorni deve procedere alla sostituzione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e per la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 6govR.6 (II parte), della Commissione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.GOV.R, nel testo risultante. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

GIANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, ieri pomeriggio nella zona industriale di Priolo Augusta-Melilli, si è verificato un incidente gravissimo che, fortunatamente, non ha avuto vittime. Non è la prima volta che avviene un incidente del genere e specificamente sull'impianto di idrogeno che - come tutti sanno - è un impianto altamente esplosivo e pericoloso.

Ora, da circa undici mesi faccio la spola tra il Dipartimento della protezione civile e il dottore Falgares, che regola i fondi comunitari, per cercare di risolvere questioni come quelle che riguardano i due ponti: uno è quello sulla strada per Siracusa, e uno ad Augusta, che sono a servizio della zona industriale e che servono per le emergenze come quella che abbiamo vissuto ieri, e non è la prima volta, e che purtroppo vede dei ritardi notevoli dell'Amministrazione.

Ora, so che il dottore Falgares, così come l'ingegnere Foti, sono disponibili anche a modificare la tabella di marcia che hanno già predisposto per quanto riguarda gli interventi di protezione civile, ma hanno bisogno dell'input del Governo. Non vedo qui il Presidente Crocetta, ma spero che mi ascolti perché se vogliamo parlare di cose serie - non che le province non siano un argomento notevole, ci mancherebbe -, ma io credo che la sicurezza e il lavoro, così come la sanità, sono argomenti che non possono essere sottaciuti o tenuti sotto gamba.

Presidente dell'Assemblea, lei saprà quello che è successo ieri, ne è a conoscenza.

Io devo ringraziare l'ingegnere Foti, che ha monitorato il tema, le forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e tutti gli altri, ma i cittadini di Priolo, Melilli, Augusta e Siracusa sono in una condizione di angoscia e di ansia che non si può comprendere.

Ho chiesto al presidente della terza Commissione di fare un incontro nell'area che è stata oggetto di questo grave incidente. Andremo a fare un sopralluogo per capire se è stato un errore umano, se non sono state fatte le manutenzioni necessarie, se l'impianto è obsoleto, se la Lukoil che è il nuovo proprietario dell'ISAB ha intenzione di procedere alla messa in sicurezza e a fare gli interventi

necessari o se, invece, l'ha acquistata solo per annullare le capacità di raffinazione e per togliere dal territorio e dal mercato una concorrente.

Siccome il momento è delicato, quell'azienda in particolare ha 2500 persone che ci lavorano fra diretto, indotto e quant'altro, credo che questa Assemblea - che già si trova in difficoltà per le migliaia di disoccupati per i quali non riesce a trovare soluzioni, che non interviene sul Governo nazionale per chiedere l'applicazione dell'articolo 37 che potrebbe farci uscire dal pantano in cui ci troviamo - su questo argomento deve potere intervenire.

Siccome in questo momento ci sono due assessori, a questi assessori che rappresentano il Governo chiedo di intervenire urgentemente sulla Protezione Civile e sul dottore Falgares perché spostino alcune risorse così da intervenire immediatamente per il ripristino del ponte di Siracusa e di quello di Augusta che sono a servizio della zona industriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ho appreso dagli organi di stampa e, soprattutto, da diverse decine di lavoratori dell'IPAB di Caltagirone che questa storica casa di cura per anziani giorno 7 dovrebbe chiudere.

Come lei sa, assessore, ci sono tanti lavoratori che da più di 40 mesi aspettano lo stipendio e mi hanno interpellato proprio per il fatto di non riuscire ad ottenerlo durante questo periodo, nonostante quello che, purtroppo, questo Governo non è riuscito a mettere in campo né per questa IPAB né per le altre. Per cui, visto che è stata posta questa scelta, che sicuramente è un ulteriore sfregio alla mia città, che sta vedendo via via perdere tanti pezzi di storia, tanti pezzi di istituzione, rivolgo a voi questo appello, e cioè quantomeno di soddisfare le esigenze economiche di queste persone che da più di 40 mesi, non solo aspettano lo stipendio, ma oltre al danno ne avrebbero una beffa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sono grata all'onorevole Gianni di avere sollevato in questa Aula il problema. Devo dire che ci stiamo lavorando un po' tutti i deputati della provincia di Siracusa, perché questa vicenda sta diventando davvero pesante. E' una vicenda che ormai attanaglia di ansia e paure la popolazione della zona industriale del petrolchimico, del più grande petrolchimico del meridione, che produce un PIL molto significativo e che tuttavia è arrivato, oggi, ad una condizione di tale disagio per cui la gente vive una grande ansia e, nello stesso tempo, teme che da un momento all'altro questo imponente patrimonio industriale che confina con le mura di cinta delle città possa sconvolgere la loro vita.

Come Regione, noi abbiamo importanti responsabilità e oneri nei confronti di questo territorio che produce ricchezza, che dà lavoro ad ampie fasce di popolazione e che tuttavia ha anche il dovere - il Governo regionale - di intervenire con tempestività per lenire le preoccupazioni che si sono addensate ormai sulla testa di siracusani, priolesi, melillesi, augustanesi, flordiani.

Ieri i sindaci si sono attivati per cercare di comunicare, di stare in contatto con la zona industriale e la popolazione e fornire elementi di serenità.

La situazione, dopo alcune ore, è andata sotto controllo, ma noi vorremmo sapere quali immissioni vi sono state nell'aria, se vi sono stati elementi che hanno aggravato ulteriormente i livelli di inquinamento che - nell'aria, nell'acqua, nel suolo - ci sono nel nostro territorio.

Vorremmo sapere anche come gli assessorati competenti intendano intervenire, sapendo che su questo il Governo regionale ha un ruolo, e un ruolo fondamentale hanno il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Economico.

Non è più possibile sopportare che le aziende non facciano le manutenzioni che devono, ma non è neanche più possibile sopportare che sui piani di risanamento e bonifiche, costantemente annunciati,

che si attendono da anni, le iniziative non seguano mai alle promesse, alle indicazioni, all'indirizzo governativo. Contando sulla sensibilità del Presidente della Regione, al quale ho indirizzato, proprio in questo ore, una lettera perché assuma una direzione chiara di raccordo tra gli assessorati e con i Ministeri nazionali competenti, credo che possiamo tirare fuori una serie di indicazioni di percorso finalmente chiare, finalmente trasparenti, con un cronoprogramma che sia condiviso con le popolazioni, per cominciare a dare risposte a zone industriali che sono ricchezza della nostra Regione e che tuttavia cominciano a diventare terrore per la nostra popolazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riprendo l'intervento dell'onorevole Gianni, perché condivido pienamente l'interesse e la necessità di attivare i fondi europei, anche e soprattutto per le emergenze siciliane di protezione civile. Gli interventi di protezione civile sono interventi non di spesa corrente, ma interventi infrastrutturali, quindi è bene che si possa finalmente riuscire a lavorare con la celerità, e l'urgenza dei tempi dell'emergenza della protezione civile con i fondi europei, e nel contesto di quell'intervento - che riguarda sicuramente la provincia di Siracusa - voglio ribadire come è indispensabile poter mettere all'ordine del giorno la legge sull'amianto, perché quella legge a cui la Commissione Bilancio ha già dato copertura finanziaria è indispensabile per riuscire a dare serenità in quei territori dove si vive quella emergenza.

In conclusione, voglio ribadire la necessità affinché l'Assemblea regionale siciliana, con il suo Presidente, possa scrivere una lettera ai deputati e ai senatori eletti in Sicilia, per fare in modo che finalmente anche la Camera e il Senato, possano trattare la riforma costituzionale della legge voto di riforma dell'articolo 36.

Giorni addietro il Dipartimento delle finanze e la Ragioneria generale hanno provveduto a corredare la legge voto con la natura finanziaria del versamento che annualmente la Regione dà al bilancio dello Stato come solidarietà dei siciliani rispetto al bilancio dello Stato di circa due miliardi l'anno, ritengo che questo col nuovo Governo nazionale possa essere un momento di trattativa e, soprattutto, poter vedere se la Sicilia a Roma è difesa da qualcuno ed è sostenuta, affinché questa norma-truffa del nostro Statuto venga cassata e le risorse delle imposte di produzione del nostro territorio possano essere versate nel bilancio della Regione, e non in quello dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, come ben sa le norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto è già all'ordine del giorno.

CIMINO. Chiedevo il prelievo e la trattazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è una giornata nera per la Sicilia dal punto di vista ambientale. Ieri il bruttissimo evento nel triangolo industriale denominato 'triangolo della morte' perché - inutile negarlo - anni e anni di una imprenditoria fatta di leggerezze, oggi ci fa pagare i risultati, perché dal punto di vista sanitario le persone che vivono in quel luogo ne riportano i danni. C'è poco da fare. Quest'altro incidente spero ci porti verso un cambio di rotta e un preciso indirizzo.

Un'altra brutta realtà di fronte a noi è quella di avere visto oggi su tutte le pagine dei giornali, sui *blog*, la notizia che nei prossimi mesi, precisamente il 14 aprile, ci sarà la prima udienza sul fatto che hanno sversato, nascosto, occultato sotto terra tonnellate e tonnellate di materiali definiti rifiuti tossici in forma solida, in forma liquida, proprio nei terreni dell'ESA, l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo. Abbiamo appreso che la provincia regionale di Catania ha deciso di costituirsi

parte civile, che il comune di Catania ha deciso di costituirsi parte civile, e con un ordine del giorno che simbolicamente consegniamo - perché oggi la discussione non era pertinente, e quindi non l'abbiamo potuto depositare - vogliamo chiedere al Presidente della Regione di costituirsi parte civile nel processo pendente dinanzi al tribunale di Catania.

Riteniamo un atto dovuto che la Regione, con il Presidente, sia partecipe, presente durante tutte le udienze, a testimonianza del fatto che non vogliamo più che succedano di queste cose. Sempre nella speranza che si scopra che sia una montatura perché la notizia più tremenda è che se il processo ci consegnerà questa triste verità, dovremo fare i conti con un inquinamento e un danno che pagheremo per parecchi decenni. Il Presidente in questo momento si è allontanato dall'Aula, io gli consegnerò questo documento e spero che ci sia da parte di tutta l'Assemblea e dei deputati l'incoraggiamento a questo atto di responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, forse è opportuno che si chieda di intervenire in Commissione con una risoluzione, in sintonia con quanto lei ha detto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, avrei desiderato che il Presidente Crocetta rimanesse in Aula, anche perché stavamo affrontando un argomento molto serio che era stato sollecitato dall'onorevole Gianni, ma su cui poi sono intervenuti tutti gli altri colleghi.

Mi dispiace che sia andato via, però la raccomandazione la rivolgo all'assessore per le autonomie locali, nonché a lei, Presidente. Tutti abbiamo stigmatizzato e condannato l'incidente di ieri.

Però, come Assemblea, dobbiamo chiederci due cose fondamentali: sono state le ditte a non eseguire i lavori di messa in sicurezza di questi impianti, come fanno presupporre i giornali e come fanno presupporre una serie di interventi accaduti stamattina a difesa dell'operato degli enti locali, oppure, e ancora peggio, le imprese hanno fatto richiesta di poter eseguire questi lavori e non li hanno potuti realizzare perché gli enti locali o, comunque, gli enti della regione che avrebbero dovuto dare le autorizzazioni, ad oggi, non hanno dato l'autorizzazione? Perché, se la responsabilità è delle industrie, è giusto e condivisibile l'intervento che ha fatto poco fa l'onorevole Foti, nel senso che le industrie, che nel passato hanno sporcato e hanno distrutto il nostro territorio, continuano a sporcarlo e a distruggerlo, ma sarebbe ancora più grave se oggi tutti quelli che attaccano le industrie, perché è successo questo episodio gravissimo, non possano dimostrare di avere concesso alle aziende le autorizzazioni che queste avevano chiesto nei mesi precedenti in maniera tale da mettere in sicurezza l'industria e gli impianti.

So che la Commissione Attività produttive, e di questo sono grato al presidente Marziano e all'onorevole Gianni, venerdì prossimo sarà a Siracusa, saremo tutti a Siracusa per cercare di capire e di chiarire cosa è successo. Nel frattempo, però, sarebbe interessante sapere se tutti gli uffici della Regione, a suo tempo interessati dalla Sovrintendenza, nei tempi e nei modi e nelle forme previste dalla legge, hanno autorizzato l'industria ad eseguire i lavori di messa in sicurezza degli impianti. Una cosa che né i giornali né qualche collega hanno messo in evidenza, né tanto meno i sindaci.

Si è voluto pensare che questo episodio riguardi, in modo particolare, la città di Priolo. Non è vero! Questo episodio riguarda, in modo particolare e quasi esclusivo, la città di Siracusa perché tutti coloro i quali oggi hanno ringraziato particolari santi, perché hanno evitato il pericolo di incidenti maggiori, forse questo sindaco ha sbagliato santo, non doveva ringraziare l'angelo custode, ma doveva ringraziare santa Lucia, dal momento che non si è trattato più di ISAB Nord ma si è trattato di ISAB Sud e, quando parliamo di ISAB Sud, parliamo di una struttura che è a meno di 2 chilometri dalla frazione di Belvedere, che è territorio di Siracusa, che è a qualche centinaia di metri da viale Scala Greca, che anch'esso territorio della città di Siracusa. E chiedevo l'intervento del Presidente Crocetta - che vedo con piacere è rientrato in Aula - per sollecitarlo su una cosa importante cui ha accennato, poco fa, l'onorevole Gianni e anche l'onorevole Cirone Di Marco.

In maniera intelligente il Governo regionale, l'anno scorso, ha approvato le vie di fuga. Fra queste vie di fuga, giustamente - lo dico anche per chi, nel passato, ha raccontato qualche stupidaggine in giro - era stato fatto un elenco A e un elenco B: nell'elenco A c'erano le opere immediatamente finanziabili, nell'elenco B c'erano le opere che si sperava potessero essere finanziate. Fra le opere che si sperava potessero essere finanziate vi era la via di accesso alla città di Siracusa.

La via di accesso alla città di Siracusa, come lei avrà visto quando è venuto a Siracusa, è sbarrata nel senso che il viadotto che porta alla città è stato chiuso, perché inagibile, e al suo posto viene utilizzata la strada che veniva utilizzata prima del 1951, quando nella mia città si entrava e si usciva con i carretti, oggi non si esce più con i carretti grazie a Dio.

Ora, siccome il Dipartimento della Protezione Civile la scorsa settimana ha approvato finalmente il viadotto di viale Scala Greca, che è inserito nell'allegato B, signor Presidente le chiederei, anche a nome di tutti gli altri colleghi presenti in Aula, con la dovuta celerità e come lei sa fare quando si impegna, di spostare il finanziamento del viadotto Viale Scala Greca dall'allegato B all'allegato A, nelle opere finanziabili, perché ieri il problema vero che abbiamo avuto non è stato lo sfioccolamento o la candela che ha mandato questo bagliore o il boom che c'è stato nel momento in cui si è verificato l'incidente - so che lei è molto più bravo di me su questo argomento -, il problema s'è posto quando 500 persone hanno dovuto lasciare all'improvviso l'ISAB dovendo fare rientro solo nella città di Siracusa, perché non potevano andare verso Priolo, e ad un certo punto sono rimaste imbottigliate senza riuscire ad entrare nella città di Siracusa.

Si è tentato, perché da qui ho seguito tutto essendo stato assessore alla Protezione Civile, di convogliare il traffico verso la città e verso la frazione di Belvedere, e il problema si è ulteriormente complicato perché sono uscite persone - stiamo parlando della vita e della morte di migliaia di persone - e siccome sono uscite verso Belvedere, anche all'interno di Belvedere non siamo riusciti a smaltire il traffico.

Pertanto, Presidente, le chiedo, anche a nome di tutti i colleghi, questa cortesia o comunque questo intervento del tutto eccezionale anche alla luce di quello che è accaduto ieri, in modo che possiamo immediatamente appaltare i lavori. Le ricordo che si tratta di fondi che sono destinati a perdersi se non impegnati e se le opere non saranno collaudate entro il 31 dicembre 2015 e quindi, essendo uno dei pochi progetti già pronti, potremmo dire che dobbiamo al Presidente Crocetta l'ingresso della città di Siracusa.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento si interviene a chiusura d'Aula per non più di 30 minuti complessivamente e ogni parlamentare può parlare per 5 minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, pochissimi istanti per richiamare anche io l'argomento che è stato segnalato dall'onorevole Cappello, con riferimento alla casa di riposo Santa Maria di Gesù, un ex IPAB di Caltagirone.

Io non so con quale mandato sia stato nominato l'attuale commissario straordinario, il quale ha inviato nei giorni scorsi la lettera che prima veniva opportunamente richiamata, con la quale ha deciso di chiudere i battenti, la saracinesca. Era stato preannunciato da parte del Presidente della Regione una inchiesta e questa è una sorta di abitudine, ma non è avvenuto. Era stato annunciato, attraverso incontri organizzati con il personale dipendente, quello a tempo indeterminato e anche con i lavoratori precari, un salvataggio della struttura, e questo non è avvenuto. Si tratta di una residenza per anziani, l'unica di carattere pubblico in quella città e in quel vasto territorio.

Io voglio rivolgere un forte richiamo al Governo, in questo momento presente in Aula solo nella persona dell'assessore Valenti, che prego di farsi portavoce nei confronti dell'assessore competente, del Presidente della Regione che non è in Aula, affinché venga scongiurato assolutamente questo pericolo.

La beffa e la straordinarietà della vicenda consiste anche nel fatto che proprio nei prossimi giorni è fissata, innanzi il Tribunale di Caltagirone, un'asta, una vendita di beni immobili assai cospicui nel numero, nella quantità e nella qualità della ex IPAB, la cui vendita all'asta potrebbe persino ripianare il debito che io non so esattamente a quanto ammonti - non è compito mio saperlo -, e quindi si potrebbe determinare nei prossimi giorni l'assurda vicenda della chiusura di una struttura che potrebbe persino ripianare il proprio disavanzo di bilancio attraverso il ricavo della vendita dei numerosi beni immobili di cui è proprietaria.

La prego, pertanto, assessore Valenti, di farsi parte diligente e attiva col Presidente e la sua collega, affinché venga scongiurato questo pericolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, pochissimi minuti per portare a conoscenza il Parlamento del fatto che abbiamo ritenuto di convocare la Commissione Attività Produttive e, molto probabilmente, in seduta congiunta con la Commissione Ambiente - come ha chiesto l'onorevole Trizzino - per venerdì prossimo, che è la prima data utile, visto che tra martedì e giovedì ci saranno le sedute per l'approvazione del testo sulle province, nella sede della Prefettura di Siracusa, convocando le aziende interessate, in particolar modo i rappresentanti della raffineria ISAB, i sindaci della zona industriale, perché vogliamo avere contezza assoluta di quali siano stati gli interventi manutentivi fatti in questi anni, di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma soprattutto vogliamo avere contezza delle richieste autorizzative che sono presenti negli uffici della Regione e dello Stato, del Ministero, ove vi siano, per procedere agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, agli interventi di risanamento delle raffinerie, altrimenti non si riesce ad avere un quadro della situazione.

Pensiamo, inoltre, e in questo abbiamo già contattato l'azienda, di recarci nel luogo dell'esplosione per farci spiegare direttamente dai rappresentanti della raffineria cosa è successo, cosa poteva succedere e come hanno funzionato i servizi di sicurezza.

Voglio solo ricordare che, anche per quanto riguarda la protezione civile, in questi giorni abbiamo fatto un intervento per chiedere che, nel momento in cui una importante arteria, la strada statale 124, è oggetto di un'importante azione di ampliamento, il che impedisce una via di fuga verso la città, abbiamo chiesto che si acceleri l'apertura degli svincoli sulla "mare e monti", proprio per avere un'alternativa come via di fuga.

Abbiamo chiesto pure che si acceleri il percorso di cessione di un locale dell'IRSAP al Comune di Priolo per farne la sede dei Vigili del Fuoco di Priolo.

Per la prima volta ci sarà un distaccamento dei Vigili del Fuoco dello Stato nel Comune di Priolo.

Una serie di interventi programmati, dunque. Noi pensiamo che nella riunione in Prefettura, nella sede istituzionale più importante della Provincia, la presenza dei sindaci e dei rappresentanti delle aziende, ci si possa mettere nella condizione di avere un quadro della situazione attuale, perché qualunque ipotesi di investimento deve passare dalla garanzia della sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni e della salvaguardia della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 4 marzo 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane." (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 19.59

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Istruzione e formazione»**

POGLIESE - ASSENZA - VINCIULLO. -«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

il bando dell'Avviso 20/2011 è stato approvato con D.D.G. 3699 del 12/08/2011 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 36 del 26/08/2011;

con D.D.G. n. 1346 del 27/04/2012, registrato alla Corte dei conti il 04/06/2012, sono state approvate le graduatorie e gli elenchi definitivi delle proposte progettuali;

con D.D.G. 2367 del 14/06/2012 e s.m.i. sono state dettate le direttive per dare avvio alla prima annualità;

considerato che:

all'art. 4 del suddetto avviso 'Pacchetti Formativi, Limiti e riedizioni delle prestazioni delle proposte',

al capoverso ciascun pacchetto formativo, così come approvato, potrà essere oggetto di riedizioni nelle successive annualità 2013 e 2014' a condizione che:

vi sia la necessaria copertura finanziaria a valere sul PO FSE e sul bilancio regionale per l'esercizio finanziario di riferimento;

il finanziamento relativo al pacchetto formativo, approvato nella precedente annualità, non sia stato oggetto di revoca;

l'organismo formativo abbia dichiarato, al momento della proposta, la propria disponibilità a realizzare le successive edizioni dei processi formativi, anche rimodulandole, utilizzando il modello di dichiarazione di cui in fac-simile all'allegato 1;

il continuo silenzio in merito al finanziamento della 2ª annualità ha generato stato di allarme tra gli enti di formazione e di conseguenza tra il personale, producendo licenziamenti e preavvisi di licenziamento ai sensi dell'art. 57 del contratto collettivo nazionale formazione professionale, tenuto conto che ormai mancano 3 mesi alla scadenza della prima annualità, generando uno stato di terribile instabilità a migliaia di famiglie siciliane;

per sapere:

come il Governo della Regione abbia intenzione di far fronte a questa emergenza ed in quali tempi si preveda il finanziamento della seconda annualità dell'avviso 20/2011;

se il Governo della Regione intenda adottare misure cautelari nei confronti dei dipendenti che ormai vivono nell'incertezza da più di 2 anni, al fine di ridare loro dignità di lavoratori;

se il Governo della Regione intenda mantenere, e con quali strumenti, l'obiettivo generale dell'avviso 20/2011 e cioè quello di migliorare la qualità della formazione erogata, innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro di donne, dei giovani, di lavoratori in stato di disoccupazione, di persone prive di saperi e professionalità a rischio di marginalizzazione lavorativa e sociale, di contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata e di rendere effettivo il diritto di ogni individuo in età lavorativa ad aggiornare le proprie competenze ed abilità professionali». (418)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore la interrogazione n. 00418 a firma dell'onorevole Pogliese con la quale si chiede allo scrivente Assessorato di conoscere come il Governo della regione abbia intenzione di far fronte all'emergenza tra gli enti di formazione ed in quali tempi si preveda il finanziamento della seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011; se il Governo della Regione intenda adottare misure cautelari nei confronti dei dipendenti; se il Governo della Regione intenda mantenere e con quali strumenti, l'obiettivo generale dell'Avviso 20/2011 e cioè quello di migliorare la qualità della formazione erogata, innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro di donne, dei giovani, di lavoratori in stato di disoccupazione, di persone prive di saperi e professionalità a rischio di marginalizzazione lavorativa e sociale, di contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata e di rendere effettivo il diritto di ogni individuo in età lavorativa ad aggiornare le proprie competenze ed abilità professionali.

In merito alla problematica proposta non può non evidenziarsi come nel settore della formazione professionale questo Assessore abbia attivato un processo di riforma radicale e complessivo finalizzato sia alla moralizzazione del settore, che alla sua giusta collocazione tra l'istruzione e il mercato.

Si è abbandonata, infatti, la vecchia via della "formazione - assistenza" dannosa e produttrice in questi anni esclusivamente di corsi ripetitivi, disarticolati e non programmati dall'Amministrazione: gestiti spesso senza le necessarie competenze e con un uso, purtroppo, distorto del denaro pubblico.

In tale ottica, la programmazione delle attività formative per l'annualità 2013-2014 è avvenuta sulla base di processi di confronto tra Istituzioni e partenariato socio economico, nell'ambito di tavoli tecnici appositamente istituiti; questi, integrati dai dati statistici rilevati dai sistemi informativi (Censis ed Istat) e finalizzati ad una analisi specifica sia delle figure professionali che delle filiere produttive, hanno portato alla selezione di quei profili oggetto di maggiore domanda di lavoro in Sicilia.

Pertanto, i nuovi percorsi formativi sono (per la prima volta) tutti strutturati in aderenza alle direttive comunitarie e alle norme nazionali in modo da consentire l'acquisizione da parte dei destinatari, di una qualifica professionale corrispondente al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

Così, per le attività formative relative all'anno 2013-2014 l'Amministrazione, intendendo avvalersi della facoltà di rinnovo dei corsi di formazione, secondo le previsioni e le prescrizioni dell'Avviso n. 20/2011 (relativamente agli ambiti formativi FORGIO, FAS ed FP) ha previsto uno stanziamento di risorse pari a euro 227.500.000,00 con un risparmio netto di circa 60 milioni di euro rispetto all'anno precedente e con la garanzia, assunta formalmente dagli enti (pena la revoca del finanziamento) del mantenimento dei livelli occupazionali dell'anno precedente».

L'Assessore
(N. Scilabra)

GERMANA'. -«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che l'Avviso n. 20/2011, approvato con D.D.G. n. 3699 del 12 agosto 2011 pubblicato in GURS n. 36 del 26 agosto 2011, e poneva a bando un piano triennale della Formazione Professionale in Sicilia, e traeva le risorse economiche dall'Asse II del PO FSE dell'Agenda 2007-2013 per un triennio, fino al 2014;

considerato che:

tanti allievi contano di frequentare un corso di formazione per migliorare la propria preparazione e la propria qualificazione, e tanti enti di formazione della Regione siciliana hanno partecipato al bando triennale, aggiudicandosi il servizio e confidando nella vincolatività della convenzione stipulata con la Regione siciliana;

tanti lavoratori della formazione professionale confidano in questo servizio per la salvaguardia del loro posto di lavoro per tre anni;

rilevato che:

il capitolo del bilancio regionale n. 717914, dedicato a finanziare il predetto impegno, appare senza copertura per la seconda annualità, che decorrerà dall'8 giugno 2013;

le notizie che provengono dal Dipartimento della Pubblica Istruzione e della Formazione Professionale confermano la mancanza di volontà a dare copertura alla seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011;

accertato che a partire da giugno 2013, e per la prima volta nella storia della Regione siciliana dal 1976, si potrebbe non effettuare il piano regionale dell'offerta formativa e che ciò offrirebbe facoltà agli enti di formazione di rivendicare, in sede giudiziaria gli impegni formali non onorati dall'Amministrazione regionale, alla luce del fatto che il personale del settore, tutto quello assistito dalle garanzie occupazionali della legge regionale n. 24 del 6 marzo 1976, della legge regionale n. 25 del 1 settembre 1993 e della legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2002, certamente rivendicherebbe anch'esso la continuità occupazionale nel settore, e l'eventuale interesse legittimo allo svolgimento di un servizio di cui all'art. 17 dello Statuto siciliano;

rilevato altresì che è opportuno accertare se è vero che siano scomparse le coperture economiche ed i fondi del PO FSE dal momento della registrazione della spesa per il controllo della regolarità contabile e della legittimità da parte della Corte dei Conti e che disperdere somme del PO FSE - Agenda 2007-2013 riduce la capacità di spesa della Regione Siciliana per la prossima Agenda 2014-2020 di ulteriori 600 milioni circa, con la conseguenza certa che minori trasferimenti verranno assegnati alla Regione siciliana da parte dell'Unione Europea;

non si ritiene opportuno che questo servizio regionale termini così miseramente per mancanza di programmazione;

per sapere se la notizia della mancanza di copertura economica dell'Avviso pubblico e del servizio conseguente, già assegnato ai legittimi vincitori della gara, per la seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011, risulti fondata e reale, e qualora l'informazione fosse confermata, come il Governo Regionale voglia intervenire per risolvere la questione che potrebbe generare danni, contenzioso e proteste dei cittadini siciliani». (528)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore la interrogazione n. 00528 a firma dell'onorevole Germanà con la quale si chiede allo scrivente Assessorato di conoscere se la notizia della mancanza di copertura economica dell'Avviso pubblico e servizio conseguente, già assegnato ai legittimi vincitori della gara, per la seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011 risulti fondata e reale e, qualora l'informazione fosse confermata, come il Governo regionale voglia intervenire per risolvere la questione che potrebbe generare danni, contenzioso e proteste dei cittadini siciliani.

In merito alla problematica proposta occorre puntualizzare preliminarmente che nel settore della Formazione professionale si è attivato un processo di riforma radicale e complessivo finalizzato sia alla moralizzazione del settore, che alla giusta collocazione tra l'istruzione e il mercato.

Si è abbandonata, infatti, la vecchia via della "formazione - assistenza" dannosa e che ha prodotto in questi anni esclusivamente di corsi ripetitivi, disarticolati e non programmati dall'Amministrazione: gestiti spesso senza le necessarie competenze e con un uso, purtroppo, distorto del denaro pubblico.

In tale ottica, la programmazione delle attività formative per l'annualità 2013-2014 è avvenuta sulla base di processi di confronto tra Istituzioni e partenariato socio economico, nell'ambito di tavoli tecnici appositamente istituiti; questi, integrati dai dati statistici rilevati dai sistemi informativi (Censis ed Istat) e finalizzati ad una analisi specifica sia delle figure professionali che delle filiere produttive, hanno portato alla selezione di quelle connotate da maggiore domanda di lavoro in Sicilia.

Pertanto, i nuovi percorsi formativi sono (per la prima volta) tutti strutturati in aderenza alle direttive comunitarie e alle norme nazionali in modo da consentire l'acquisizione da parte dei destinatari, di una qualifica professionale corrispondente al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

Così, per le attività formative relative all'anno 2013-2014 l'Amministrazione, intendendo avvalersi della facoltà di rinnovo dei cori di formazione, secondo le previsioni e le prescrizioni dell'Avviso n. 20/2011 (relativamente agli ambiti formativi FORGIO, FAS ed FP) ha previsto uno stanziamento di risorse pari a euro 227.500.000,00 con un risparmio netto di circa 60 milioni di euro rispetto all'anno precedente e con la garanzia, assunta formalmente dagli enti (pena la revoca del finanziamento) del mantenimento dei livelli occupazionali dell'anno precedente».

L'Assessore

(N. Scilabra)

LO SCIUTO-GRECO G-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI MAURO. -«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

con D.D.G. N. 3699 del 12 agosto 2011, a firma del Dott. Ludovico Albert, è stato approvato l'Avviso pubblico 'Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana per il triennio 2012-2014';

con lo stesso D.D.G. si è ritenuto di realizzare il suddetto intervento con Avviso pubblico e di assegnare allo scopo risorse finanziarie, disponibili fino al 2014, pari complessivamente a euro 859.806.219,00 (euro 286.602.073 per ciascun anno) eventualmente integrabili mediante eventuali importi specifici aggiuntivi, a valere sull'asse II Occupabilità, obiettivo specifico 2 E (categoria di spesa 65), (Cap. 717307) del PO FSE Sicilia 2007-2013';

con nota prot. n. 915 dell'11 agosto 2011, l'Area II 'Affari coordinamento per le politiche di Coesione' ha rilasciato parere positivo sulla complessiva coerenza dell'Avviso in questione in relazione agli obiettivi specifici e operativi;

i soggetti che hanno partecipato al bando hanno dovuto dichiarare la disponibilità a realizzare successive edizioni dei percorsi formativi presentati anche per le annualità 2013-2014;

considerato che:

il settore della formazione professionale versa in uno stato di crisi gravissima che mette a repentaglio il posto di lavoro dei circa 10.000 addetti con risvolti sociali e di allarme sociale non prevedibili in un contesto generale in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto percentuali preoccupanti;

l'assessore Nelli Scilabra, presentando il programma politico-amministrativo alle organizzazioni sindacali lo scorso 9 aprile, ha dichiarato che l'Avviso n. 20/2011 non ha copertura economica per la seconda annualità 2013 e, pertanto, non potrà essere riproposto;

l'ex dirigente generale del Dipartimento regionale del settore, Ludovico Albert, ha confermato, in data 9 aprile scorso, in audizione alla Commissione legislativa Bilancio e Finanze dell'Assemblea regionale siciliana, la disponibilità delle risorse per finanziare la seconda annualità dell'Avviso 20/2011 e che le somme si troverebbero nel cosiddetto Piano straordinario per il lavoro in Sicilia (Piano Giovani);

la prima annualità dell'Avviso 20/2011 terminerà alla fine del mese di giugno 2013, salvo improbabili proroghe;

la quasi totalità degli Enti gestori ha iniziato le procedure per il licenziamento del personale impegnato nelle attività formative e la disdetta dei contratti di locazione delle sedi cursuali, rischiando di innescare un meccanismo di non ritorno;

ritenuto che:

l'imminente chiusura della prima annualità dell'avviso 20/2011 non consente, a garanzia dei posti di lavoro degli addetti, la programmazione di nuovi bandi né tantomeno l'attuazione di una riforma complessiva del settore, pur necessaria;

questo clima di incertezza sulle soluzioni da intraprendere ingenera confusione, crea allarme sociale e disattende le legittime aspettative dei circa 10.000 operatori del settore;

non si possa più frapporre tempo a decisioni e provvedimenti immediati da prendere con coraggio, serietà e capacità amministrativa;

per sapere se non ritengano di:

rendere edotti, in maniera chiara e definitiva, su quali siano i motivi che abbiano indotto il Governo regionale a non rifinanziare la seconda annualità dell'Avviso 20/2011, senza aver previsto, a oggi, alcuna prospettiva alternativa;

chiarire con ampia facoltà di prova circa la disponibilità delle risorse per finanziare la seconda annualità dell'Avviso 20/2011, affermata dal Dott. Ludovico Albert e smentita dallo stesso Assessore per l'istruzione e la formazione professionale;

dichiarare, in modo incontrovertibile, le intenzioni di codesta Amministrazione regionale per le soluzioni dei problemi che attanagliano la formazione professionale, intesa nel suo complesso, e circa i 10.000 operatori che meritano risposte immediate, serie e definitive». (677)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore la interrogazione n. 00677 a firma dell'onorevole Lo Sciuto con la quale si chiede allo scrivente Assessorato di conoscere in maniera chiara e definitiva quali siano i motivi che abbiano indotto il Governo regionale a non rifinanziare la seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011, senza avere previsto, ad oggi, alcuna prospettiva alternativa; chiarire con ampia facoltà di prova circa la disponibilità delle risorse per finanziare la seconda annualità dell'Avviso n. 20/2011 affermata dal Dott. Ludovico Albert e smentita dallo stesso Assessore per l'istruzione e la formazione professionale; dichiarare, in modo incontrovertibile, le intenzioni di questa Amministrazione regionale per le soluzioni dei problemi che attanagliano la formazione professionale, intesa nel suo complesso, e circa i 10.000 operatori che meritano risposte immediate, serie e definitive.

In merito alle problematiche proposte, preliminarmente occorre chiarire che il prosieguo delle attività formative dell'Avviso n. 20/2011 è stato assicurato con la sua riedizione per l'annualità successiva, il 2014, con una riduzione del 10% del monte ore programmato: facoltà prevista dallo stesso Avviso 20, in attuazione della priorità III del "Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: opportunità giovani" (c.d. Piano Giovani).

Tale atto programmatico, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 215 del 21 giugno 2012, è stato finanziato con 452 milioni di euro ai sensi del Decreto n. 25 del 23 aprile 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, avente ad oggetto il "Finanziamento a carico del fondo di rotazione di cui alla L. n. 183/1987 per l'attuazione degli interventi previsti nel Piano di Azione e Coesione", con cui sono state finanziate le risorse derivanti dalla quota di finanziamento statale a carico del citato Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987 per i Programmi Operativi Regionali e nazionali che hanno aderito al PAC.

Ciò premesso, non può non evidenziarsi come nel settore della Formazione professionale questo Assessore abbia attivato un processo di riforma radicale e complessivo finalizzato sia alla moralizzazione del settore, che alla sua giusta collocazione tra l'istruzione e il mercato.

Si è abbandonata, infatti, la vecchia via della "formazione - assistenza" dannosa e che ha prodotto in questi anni esclusivamente di corsi ripetitivi, disarticolati e non programmati dall'Amministrazione: gestiti spesso senza le necessarie competenze e con un uso, purtroppo, distorto del denaro pubblico.

In tale ottica, la programmazione delle attività formative per l'annualità 2013-2014 è avvenuta sulla base di processi di confronto tra Istituzioni e partenariato socio economico, nell'ambito di tavoli tecnici appositamente istituiti; questi, integrati dai dati statistici rilevati dai sistemi informativi (Censis ed Istat) e finalizzati ad una analisi specifica sia delle figure professionali che delle filiere produttive, hanno portato alla selezione di quei profili oggetto di maggiore domanda di lavoro in Sicilia.

L'idea ispiratrice dell'azione dell'Assessorato, in sostanza, è stata quella di far ruotare l'intero settore attorno alla dialettica permanente tra enti gestori ed operatori economici (Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, per citarne alcuni), essendo proprio questi ultimi i soggetti che orientano il mercato del lavoro attraverso la richiesta delle professionalità ritenute più necessarie.

Con apposite direttive si sono avviati i percorsi per l'annualità 2013-2014 e sono state descritte le modalità e le condizioni per la presentazione delle proposte progettuali di "Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità e dell'adattabilità della forza lavoro siciliana".

Sulla base delle suddette direttive, sono state presentate 555 istanze progettuali, oggi tutte istruite dagli uffici dell'amministrazione regionale: successivamente saranno assunti i relativi decreti di impegno e finanziamento.

I nuovi percorsi formativi saranno strutturati tutti, per la prima volta, in modo da consentire l'acquisizione da parte dei destinatari, di una qualifica professionale corrispondente al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF): in ogni caso si raggiungeranno livelli di competenze e conoscenze tecniche di base necessari per rafforzare le opportunità di accesso al mercato del lavoro.

Così, per le attività formative relative all'anno 2013-2014 l'Amministrazione, intendendo avvalersi della facoltà di rinnovo dei cori di formazione, secondo le previsioni e le prescrizioni dell'Avviso n. 20/2011 (relativamente agli ambiti formativi FORGIO, FAS ed FP) ha previsto uno stanziamento di risorse pari a euro 227.500.000,00 con un risparmio netto di circa 60 milioni di euro rispetto all'anno precedente e con la garanzia, assunta formalmente dagli enti (pena la revoca del finanziamento) del mantenimento dei livelli occupazionali dell'anno precedente.

Infine, ad ulteriore garanzia dei lavoratori della formazione ed a tutela ed a salvaguardia dei livelli occupazionali, per effetto della circolare assessoriale n. 1 del 15 maggio 2013, si è proceduto all'aggiornamento dell'Albo degli operatori della formazione: si è reintrodotta, infatti, il principio dell'obbligatorietà da parte di chi gestirà attività formative di utilizzare, per il presente e per il futuro, esclusivamente il personale iscritto all'Albo, svincolando la sorte lavorativa degli operatori da quella degli Enti di formazione».

L'Assessore
(N. Scilabra)

Rubrica «Turismo, Sport e Spettacolo»

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per la famiglia e le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

si apprende dai mezzi di informazione che il Governo italiano ha dato disponibilità delle basi aeree dell'Aeronautica Militare Italiana a sostegno dell'aviazione francese per il nascente conflitto nel Mali. Una delle basi interessate da questa disponibilità offerta dal Ministro della Difesa è il 37° stormo ubicato presso la base aerea di Trapani-Birgi;

già durante la guerra in Libia la base aeronautica del 37° stormo di Birgi è stata impegnata a sostegno delle Forze Armate Internazionali per circa 12 mesi;

la base del 37° stormo si trova nelle immediate vicinanze dello scalo civile V. Florio con il quale condivide la pista di atterraggio e decollo e la torre di controllo del traffico aereo;

è ormai un dato consolidato che lo scalo civile V. Florio, grazie ad un accordo commerciale con il vettore low-cost Ryanair, ha reso possibile un incremento dei passeggeri in transito sullo scalo trapanese, dai 300.000 del 2006 ai quasi 2 milioni del 2010. Il grande afflusso di passeggeri ha dato una spinta sensibile al comparto dell'industria turistica della provincia, comportando un incremento,

nel quadriennio 2006-2009, del 13,44% di turisti italiani e del 53% di turisti stranieri, in controtendenza al calo di turismo realizzato in tutto il resto della Sicilia nello stesso periodo;

a seguito delle operazioni militari in Libia del 2011-2012, i voli civili sono stati sospesi per circa un mese e, successivamente, quasi dimezzati per un semestre. Tale riduzione ha comportato il parziale spostamento di alcune tratte sull'aeroporto di Palermo Falcone e Borsellino, con conseguente e notevole danno economico per l'industria turistica della Provincia di Trapani in primo luogo, ma anche della Provincia di Agrigento e di varie altre zone della Sicilia;

i dati di transito passeggeri dello scalo civile, a seguito della chiusura del medesimo registrano una flessione, per l'anno 2011 del 12,6%, corrispondenti a oltre 200.000 passeggeri in meno;

considerato che:

in occasione delle predette operazioni militari in Libia il Governo italiano ha emanato il decreto-legge n. 107 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, recante altresì la 'Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite', nel quale, all'articolo 4-bis, si prevede una dotazione di 10 milioni di euro dal fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, da destinare 'all'adozione di misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative militari ex Risoluzione ONU n. 1973 che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili';

la dotazione di 10 milioni di euro si è resa necessaria a ristoro delle limitazioni operative e dei conseguenti ingenti danni economici sociali e occupazionali causati dalla chiusura dello scalo civile di Trapani, quale unico scalo civile coinvolto nelle operazioni militari seguite alla partecipazione dell'Italia alla missione umanitaria 'Odyssey Dawn (Alba dell'Odissea)' e che tali trasferimenti non sono ancora stati realizzati;

sulle materie elencate all'art. 14 dello Statuto della Regione siciliana l'Assemblea Regionale Siciliana ha legislazione esclusiva e, tra queste, alla lettera n), troviamo turismo, vigilanza alberghiera e tutela del paesaggio; conservazione delle antichità e delle opere artistiche;

l'articolo 17 dello Statuto prevede che l'Assemblea Regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, su tutte le altre materie che implicano servizi di prevalente interesse regionale (art. 17, lettera i);

al successivo art. 18, è previsto che l'Assemblea Regionale può emettere voti, formulare progetti sulle materie di competenza degli organi dello Stato che possano interessare la Regione, e presentarli alle Assemblee legislative dello Stato;

all'art. 22, la Regione ha diritto di partecipare con un suo rappresentante alla istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possano comunque interessare la Regione;

per sapere se:

il Governo regionale abbia intenzione di sollecitare presso il Parlamento nazionale il trasferimento dei fondi previsti dal decreto legge n. 107 del 2011 all'art. 4 bis, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, in materia di 'Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite';

il Governo regionale abbia intenzione di tutelare, e con quale modalità intenda farlo, l'economia turistica della Provincia di Trapani in particolare, e più in generale dell'intera Regione siciliana, dai danni economici derivanti dalle future operazioni militari, che avranno di nuovo come baricentro lo scalo militare del 37° Stormo di Trapani Birgi, con conseguenti disagi all'aviazione civile». (191)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 191 “Iniziative a sostegno e rilancio dei settori dell'economia della provincia di Trapani a seguito delle limitazioni imposte dalle attività militari presso l'Aeroporto di Trapani-Birgi”, l'onorevole Troisi ha formulato al Presidente della Regione, all'Assessore per il Turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per la Famiglia, le Politiche sociali e il Lavoro taluni quesiti relativi alle intenzioni del Governo regionale in materia di 'Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite' in relazione alle possibili conseguenze sull'economia turistica della Provincia di Trapani in particolare, e più in generale dell'intera Regione siciliana, dai danni economici derivanti dalle future operazioni militari.

L'interrogante si riferisce a notizie circa la disponibilità delle basi aeree dell'Aeronautica Militare Italiana offerta dal Governo italiano a sostegno dell'aviazione francese per il nascente conflitto nel Mali; evidenzia che una delle basi interessate da questa disponibilità è il 37° stormo ubicato presso la base aerea di Trapani-Birgi, già impegnata a sostegno delle Forze Armate Internazionali per circa 12 mesi, durante la guerra in Libia e che la base del 37° stormo si trova nelle immediate vicinanze dello scalo civile V. Florio con il quale condivide la pista di atterraggio e decollo e la torre di controllo del traffico aereo.

Sul punto viene sottolineato che lo scalo civile V. Florio, grazie ad un accordo commerciale con il vettore *low-cost* Ryanair, ha registrato un incremento dei passeggeri in transito sullo scalo trapanese, dai 300.000 del 2006 ai quasi 2 milioni del 2010. Il grande afflusso di passeggeri ha dato una spinta sensibile al comparto dell'industria turistica della provincia, comportando un incremento, nel quadriennio 2006-2009, del 13,44% di turisti italiani e del 53% di turisti stranieri, in controtendenza al calo di turismo realizzato in tutto il resto della Sicilia nello stesso periodo; a seguito delle operazioni militari in Libia del 2011-2012, i voli civili sono stati sospesi per circa un mese e, successivamente, quasi dimezzati per un semestre. Tale riduzione ha comportato il parziale spostamento di alcune tratte sull'aeroporto di Palermo Falcone e Borsellino, con conseguente e notevole danno economico per l'industria turistica della Provincia di Trapani in primo luogo, ma anche della Provincia di Agrigento e di varie altre zone della Sicilia. Considerato che in occasione delle predette operazioni militari in Libia il Governo italiano ha emanato il decreto-legge n.107 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, recante altresì la 'Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite', nel quale, all'articolo 4-bis, si prevede una dotazione di 10 milioni di euro dal fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, da destinare all'adozione di misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative militari ex Risoluzione

ONU n. 1973 che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili'; che la dotazione di 10 milioni di euro si è resa necessaria a ristoro delle limitazioni operative e dei conseguenti ingenti danni economici sociali e occupazionali causati dalla chiusura dello scalo civile di Trapani, quale unico scalo civile coinvolto nelle operazioni militari seguite alla partecipazione dell'Italia alla missione umanitaria 'Odyssey Dawn (Alba dell'Odissea)' e che tali trasferimenti non sono ancora stati realizzati, l'interrogante rappresenta che la materia del turismo, vigilanza alberghiera e tutela del paesaggio, conservazione delle antichità e delle opere artistiche è tra quelle per le quali l'art. 14 dello Statuto della Regione siciliana riserva all'Assemblea Regionale Siciliana potestà legislativa esclusiva; che l'articolo 17 dello Statuto prevede che l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, su tutte le altre materie che implicano servizi di prevalente interesse regionale (art. 17, lettera i); che al successivo art. 18, è previsto che l'Assemblea Regionale può emettere voti, formulare progetti sulle materie di competenza degli organi dello Stato che possano interessare la Regione, e presentarli alle Assemblee legislative dello Stato; e che ai sensi dell'art. 22, la Regione ha diritto di partecipare con un suo rappresentante alla istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possano comunque interessare la Regione.

Alla luce delle predette considerazioni, l'interrogante chiede di sapere se il Governo regionale abbia intenzione di sollecitare presso il Parlamento nazionale il trasferimento dei fondi previsti dal decreto legge n. 107 del 2011 all'art. 4 bis, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, in materia di 'Proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973(2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite'; ed ancora se il Governo regionale abbia intenzione di tutelare, e con quale modalità intenda farlo, l'economia turistica della Provincia di Trapani in particolare, e più in generale dell'intera Regione siciliana, dai danni economici derivanti dalle future operazioni militari, che avranno di nuovo come baricentro lo scalo militare del 37° Stormo di Trapani Birgi, con conseguenti disagi all'aviazione civile.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si manifesta sin d'ora la disponibilità, sempre nell'ambito delle proprie competenze, a creare un tavolo tecnico che contempi la presenza di tutti gli attori, pubblici e privati del settore turistico, per stabilire congiuntamente possibili interventi a sostegno dell'attività turistica del territorio provinciale di Trapani.

Deve rappresentarsi, tuttavia, che le specifiche questioni affrontate dall'interrogazione in oggetto sfuggono alla competenza propria di questo ramo di Amministrazione e potranno essere trattate dal Governo regionale nella sua collegialità, in seno al quale saranno, comunque, evidenziate da parte mia le problematiche esposte nella presente interrogazione e le possibili azioni volte al perseguimento delle finalità di salvaguardia del settore turistico del territorio interessato».

L'Assessore
(Michela Stancheris)

D'ASERO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che in Sicilia, a seguito della manovra di bilancio approvata il primo maggio 2013, gli oneri derivanti dalle concessioni demaniali marittime sono notevolmente aumentati sfiorando, in alcuni casi, il 600%, aumento che si applica da subito e che ha valore retroattivo: dal 1° gennaio 2013, conferma la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media e alta valenza turistica;

rilevato che nella realtà siciliana circa il 90% delle superfici delle concessioni demaniali rilasciate agli stabilimenti balneari è di circa 10.000 mq ed il fatturato medio per azienda non supera gli 80/90.000 l'anno, trattandosi, nella maggior parte dei casi, di aziende a gestione familiare che hanno acquisito una notevole esperienza gestionale e che garantiscono, a prezzo di sacrifici personali, servizi di qualità e accoglienza, contribuendo a migliorare e integrare l'offerta turistica siciliana;

considerato che:

un forte appello è stato lanciato dal presidente del SIB, sindacato stabilimenti balneari, e dal Coordinatore regionale di Assobalneari-Confindustria, i quali concordano che se la Regione procederà come da decreto, pretendendo un aumento dei canoni demaniali del 600%, tutti i gestori di stabilimento balneare in Sicilia 'saranno costretti a chiudere i battenti';

il provvedimento, che si avventa su di un settore colpito da tempo dalla crisi e che coinvolge lidi balneari, porti turistici, attracchi di barche, ristoranti e alberghi e conseguentemente migliaia e migliaia di addetti solo in Sicilia, è da rigettare in toto ed a maggior ragione per la semplicistica giustificazione del provvedimento, arrivata da parte del Governo, il quale ha affermato che 'l'incremento tende ad adeguare i canoni al resto d'Italia', non tenendo assolutamente conto della particolare situazione locale, che costringe i gestori a proporre prezzi di gran lunga inferiori a quelli praticati in altre regioni;

verificato comunque che a distanza di pochi giorni e su sollecitazione anche di questo Gruppo parlamentare che, non ha fatto mancare il suo sostegno alla categoria, producendo diversi emendamenti contro la norma scritta e approvata in finanziaria dal Governo e dalla sua maggioranza, oltre che la presentazione di atti di sindacato ispettivo, finalmente il Governo, oggi, per voce di ben tre dei suoi assessori, accorgendosi del macroscopico errore, annuncia sulla stampa la marcia indietro sul provvedimento, dichiarando di volerlo rimodulare in sede applicativa;

considerato ancora che un altro problema aperto, per Assobalneari, è la 'spada di Damocle' della direttiva Bolkenstein che nel resto d'Italia, attraverso una legge nazionale (art.34-duodecies della legge 17 dicembre 2012 n. 221- conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), è stata rimandata prorogando le concessioni sino al 2020 e che, in Sicilia, il Governo non vuole recepire con la conseguenza che, se tale questione non verrà adeguatamente risolta, porterà la maggior parte dei concessionari demaniali a perdere le attuali concessioni a favore dei più economicamente attrezzati concorrenti europei;

accertato che sarebbe stato preferibile, prima di presentare e votare questa norma affossatrice, sentire in anticipo le organizzazioni di categoria;

per sapere se, alla luce dell'apprezzabile marcia indietro del Governo, non si ritenga di affrontare complessivamente e con le organizzazioni di categoria tutti gli aspetti legati a queste attività ed in particolare:

lo snellimento dell'iter per il rilascio delle concessioni che risulta lunghissimo e farraginoso;

l'applicazione di canoni economicamente sopportabili, tali da non pregiudicare la stessa esistenza delle aziende e conseguentemente il lavoro di migliaia di operatori che il settore ancora oggi assorbe;

nell'applicare la nuova normativa, definire meglio le 'fasce a valenza turistica' del territorio siciliano;

presentare un disegno di legge di recepimento dell'art.34-duodecies della legge 17 dicembre 2012, n. 221- conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), che proroga al 2020 le concessioni». (849)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 849, "Iniziative urgenti in ordine alle concessioni demaniali marittime finalizzate a scongiurare la chiusura dei lidi balneari", l'onorevole D'Asero ha formulato, al Presidente della Regione, all'Assessore per le Attività Produttive e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, taluni quesiti relativi al previsto aumento degli oneri derivanti dalle concessioni demaniali marittime, fino a raggiungere, in alcuni casi, il 600%, aumento che si applicherebbe con effetti retroattivi.

Rilevato che nella realtà siciliana circa il 90% delle superfici delle concessioni demaniali rilasciate agli stabilimenti balneari è di circa 10.000 mq ed il fatturato medio per azienda non supera gli 80/90.000 l'anno, trattandosi, nella maggior parte dei casi, di aziende a gestione familiare che hanno acquisito una notevole esperienza gestionale e che garantiscono, con sacrifici personali, servizi di qualità e accoglienza, contribuendo a migliorare e integrare l'offerta turistica siciliana; considerato che un forte appello è stato lanciato dal presidente del SIB, sindacato stabilimenti balneari, e dal Coordinatore regionale di Assobalneari-Confindustria, i quali concordano che se la Regione procederà come da decreto, pretendendo un aumento dei canoni demaniali fino al 600%, tutti i gestori di stabilimento balneare in Sicilia 'saranno costretti a chiudere i battenti'; considerato che il provvedimento, secondo le argomentazioni del Governo, tende ad adeguare i canoni al resto d'Italia', non tenendo assolutamente conto della particolare situazione locale, che costringe i gestori a proporre prezzi di gran lunga inferiori a quelli praticati in altre regioni; verificato, comunque, che il Governo ha manifestato l'intenzione di rimodularlo in sede applicativa; considerato ancora che un altro problema aperto, per Assobalneari, è la direttiva Bolkenstein il cui recepimento nel resto d'Italia, attraverso una legge nazionale (art. 34-duodecies della legge 17 dicembre 2012 n. 221- conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179), è stato rimandato prorogando le concessioni sino al 2020, mentre, in Sicilia, sembrerebbe non voler essere recepita con la conseguenza che, se tale questione non dovesse essere adeguatamente risolta, porterà la maggior parte dei concessionari demaniali a perdere le attuali concessioni a favore dei più economicamente attrezzati concorrenti europei; l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di affrontare complessivamente e con le organizzazioni di categoria tutti gli aspetti, legati in particolare: allo snellimento dell'iter per il rilascio delle concessioni che risulta lunghissimo e farraginoso; all'applicazione di canoni economicamente sopportabili, tali da non pregiudicare la stessa esistenza delle aziende e conseguentemente il lavoro di migliaia di operatori del settore; ad una migliore definizione delle 'fasce a valenza turistica' del territorio siciliano; nonché se vi sia l'intenzione di voler presentare un disegno di legge regionale di recepimento dell'art.34-duodecies della legge 17 dicembre 2012, n. 221- conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), che proroga al 2020 le concessioni.

In ordine all'interrogazione parlamentare si rappresenta quanto segue.

Com'è noto con Decreto del Presidente della Regione n. 509 del 3 aprile 2013, emanato su proposta dell'Assessore al Territorio e Ambiente di concerto con l'Assessore all'Economia, è stato disposto l'aumento del seicento per cento, rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente,

del canone base annuo relativo alle concessioni demaniali marittime, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime.

L'aumento si applica subito e ha valore retroattivo: dal 1° gennaio 2013, “ferma restando la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media e alta valenza turistica”.

Con D.A. Territorio e Ambiente n. 138/GAB del 25 giugno (pubblicato sul sito) è stato previsto il rinnovo provvisorio d'ufficio fino al 31 dicembre 2015 delle concessioni demaniali per le quali è stato chiesto il rinnovo del titolo concessorio, con applicazione del canone vigente all'epoca del rilascio, maggiorato dell'indice ISTAT, salvo il conguaglio da effettuarsi successivamente tenuto conto del DPRS n. 509 del 3 aprile 2013 e di eventuali aumenti introdotti dall'Amministrazione regionale (art. 3).

Il DPRS n. 509 del 3 aprile 2013 è stato oggetto di una mozione del Movimento 5 Stelle con la quale se ne chiedeva la revoca, nonché dell'interpellanza n. 68 dell'onorevole Grasso Bernadette (al Presidente della Regione e all'Assessore al Territorio).

Al fine di contemperare le esigenze dell'Amministrazione con le proposte avanzate dai rappresentanti delle categorie interessate, l'Assessore regionale al Territorio e all'Ambiente ha convocato diversi incontri - alla presenza dell'Assessore regionale alle Attività produttive, dell'Assessore regionale ai Beni culturali, dell'Assessore regionale all'Economia, dell'Assessore regionale alle Risorse agricole, nonché della sottoscritta e degli stessi rappresentanti delle categorie interessate - nel corso dei quali si è pervenuti ad una prima conclusione circa l'opportunità di istituire quattro tavoli tecnici (lidi balneari, attività industriali e produttive (acquacoltura), strutture turistico alberghiere, porti-concessioni sportive) al fine di individuare le diverse casistiche, in funzione della tipologia, della zona, dell'utilizzo e di altri parametri per addivenire ad una scalettatura della percentuale di aumento dei canoni con un tetto massimo del 600%.

In ordine a tale rimodulazione l'intervento dell'Assessorato al Turismo doveva tendere ad individuare le percentuali di aumento da applicare alle strutture le cui attività rientrassero nelle competenze proprie dell'Assessorato (es. stabilimenti balneari, strutture alberghiere soggette al pagamento del canone, etc.).

Nel corso dei richiamati incontri si era già pervenuti alla predisposizione di una bozza di griglia di rimodulazione dei canoni differenziati in quattro fasce di “interesse turistico”, con riferimento anche alle diverse categorie di attività legate al mare e tenuto conto delle peculiarità di ciascuna attività oggetto di concessione (es stabilimenti balneari, attività alberghiere, attività produttive, porti).

Dopo ampio dibattito, tuttavia, i rappresentanti delle associazioni, hanno manifestato, unanimemente, essere assolutamente pregiudiziale per la continuità del tavolo, il ritiro del citato D.A. 509 del 2013.

La Giunta regionale di Governo, con deliberazione n. 386 del 29 novembre 2013, ha condiviso la proposta di rimodulazione dell'Assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, secondo la quale potrà prevedersi un incremento dei suddetti canoni “fino” al seicento per cento rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente, tenuto conto delle proposte “griglie che possano realizzare il più possibile il principio di equità fiscale”.

Lo stesso Assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, in occasione dell'ultimo incontro svoltosi in data 11 dicembre 2013, ha rappresentato le ulteriori iniziative avviate con specifico riferimento alla proposizione di un disegno di legge volto alla regolarizzazione delle concessioni demaniali ad uso privatistico e/o agricolo, al rilevamento sistematico di tutte le condizioni di irregolarità dei comuni costieri, nonché all'identificazione sistematica del c.d. “sommerso privato”.

Da quanto sopradetto è evidente come la questione oggetto dell'interrogazione rientri tra le competenze di questo Assessorato prevalentemente per la parte relativa alla definizione delle “fasce a valenza turistica” del territorio siciliano.

In proposito si precisa che con D.A. n. 4 del 7.2.2011 sono stati riconosciuti i comuni del territorio siciliano compresi tra le località a vocazione turistica. Il suddetto decreto assessoriale è stato integrato con successivo D.A. n. 10 del 16.2.2011 e con D.A. n. 14 del 3.3.2011; l'ultimo Decreto assessoriale relativo all'individuazione delle località a valenza turistica è il D.A. n. 58 del 12.10.2011».

L'Assessore
(Michela Stancheris)

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che dopo un lungo periodo di amministrazione giudiziaria, i commissari straordinari del gruppo Valtur hanno depositato al Ministero per lo sviluppo economico l'istanza per la definizione della procedura di gara per la vendita di un gruppo di sei villaggi;

rilevato che a Pollina insiste uno dei più importanti villaggi del gruppo nel quale lavorano ben 120 dipendenti stagionali oltre l'indotto che ne assorbe altrettanti, costituendo uno dei più importanti motori di sviluppo turistico della zona, a cavallo delle province tra Palermo e Messina;

considerato che tutte le regioni ove insistono i villaggi Valtur si stanno già muovendo per fare pressing sul Ministero per lo sviluppo economico che deve valutare le offerte sin ad oggi pervenute e che vedono in lizza 2 concorrenti;

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni iniziativa possibile per verificare lo stato delle operazioni di trasferimento del Villaggio Valtur di Pollina ai nuovi acquirenti, con particolare attenzione alla esigenza di tutelare tutti i dipendenti del prestigioso villaggio e, conseguentemente, di quelli delle aziende dell'indotto». (1079)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione parlamentare n. 1079 “ Notizie sulla salvaguardia dei livelli occupazionali del Gruppo Valtur di Pollina (PA)”, dell'onorevole Vinciullo, si rappresenta quanto segue:

da informazioni assunte dalla Provincia regionale di Palermo, la struttura turistico-ricettiva aperta al pubblico, oggetto dell'interrogazione, è classificata da parte della stessa Provincia regionale con determina dirigenziale n. 221 del 15 maggio 2012, per il quinquennio 2012/2016, nella tipologia di villaggio albergo a tre stelle con una capacità ricettiva di 347 camere e n. 769 posti letto; Il rappresentante legale, per l'anno 2013, ha comunicato le nuove tariffe e la nuova data di apertura stagionale dal 2 giugno al 22 settembre 2013.

Per quanto riguarda i regimi di aiuti previsti dal PO FESR 2007/2013, si rende noto che gli stessi sono stati attuati con la linea d'intervento 3.3.1.4., di competenza del Dipartimento delle Attività Produttive della Regione siciliana; con la pubblicazione del Decreto del Dirigente Generale n. 1423/4 del 02/07/2013 è stata approvata la graduatoria delle imprese del settore turistico-alberghiero ammesse alla agevolazioni a valere sulla linea d'intervento 3.3.1.4 del PO FESR 2007/2013, che sostituisce quella già approvata con DDG 264/4 del 14/02/2013.

Eventuali agevolazioni potrebbero essere previste nella programmazione 2014/2020.

In ordine al richiesto impegno del Governo sulla verifica dello stato delle operazioni di trasferimento del villaggio Valtur di Pollina ai nuovi acquirenti, si ritiene utile l'istituzione di un tavolo tecnico finalizzato all'approfondimento delle problematiche connesse all'acquisizione del

citato villaggio, che si è appreso essere rimasto fuori dal perimetro rilevato dalla Orogroup S.p.A., società subentrata alla Valtur S.p.A.».

L'Assessore
(Michela Stancheris)

D'ASERO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che con la deliberazione n. 01/c del 25 giugno 2013, il Commissario Straordinario della Provincia regionale di Trapani deliberava di approvare la proposta di deliberazione, dichiarandola immediatamente esecutiva, per l'esercizio di recesso dai consorzi, società consortili, enti ed associazioni non obbligatori ai quali partecipa la Provincia regionale di Trapani nella qualità di socio;

considerato che con la delibera di cui in premessa, la Provincia ha avviato il recesso da importantissimi istituti come il Consorzio Universitario della Provincia di Trapani, la Fondazione Orestiadi, tutti i distretti turistici, il Consorzio I.T.A. Istituto Tecnologie Avanzate ecc., tutte istituzioni che hanno costituito e ancora rappresentano un valore aggiunto per lo sviluppo della società trapanese in tutti i suoi aspetti;

ritenuto che per avviare una simile ed epocale dismissione è necessario riunire tutti gli Enti locali e la Regione per valutare la destinazione di queste partecipazioni, alla luce del fatto che non si possono dismettere le eccellenze del territorio;

per sapere se non ritengano opportuno attivare misure necessarie a sospendere la esecutività della deliberazione consiliare adottata dal Commissario Straordinario della Provincia regionale di Trapani e contestualmente:

interpellare i Comuni e tutte le realtà territoriali al fine di verificare l'interesse alla acquisizione delle partecipazioni della Provincia di cui all'elenco inserito nella deliberazione n. 01/c del 25 giugno 2013 e ove il processo di cui sopra non dovesse essere conducente, analizzare ogni partecipazione e inserire a carico del bilancio regionale quelle ritenute indispensabili per uno sviluppo armonioso della società trapanese come il prestigioso Consorzio Universitario di Trapani e quelle per le quali sono state attivate misure di sostegno con finanziamento europeo;

avviare analogo percorso per tutte le Province regionali siciliane». (1111)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 1111 “Notizie in merito all'esercizio della facoltà di recesso dai consorzi, enti ed altre società partecipate delle province regionali siciliane”, l'onorevole D'Asero, ha formulato, al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per i Beni Culturali, all'Assessore per l'Economia, all'Assessore per la Famiglia, all'Assessore per le Autonomie Locali, un quesito relativo l'esercizio di recesso dai consorzi, società consortili e, enti ed associazioni non obbligatori ai quali partecipa la Provincia di Trapani.

In particolare, l'interrogante segnala che la Provincia di Trapani ha avviato il recesso da alcuni importantissimi istituti come il Consorzio Universitario, la Fondazione Orestiadi, il Consorzio I.T.A.

Istituto Tecnologie Avanzate ecc., tutte istituzioni che hanno costituito ed ancora rappresentano un valore aggiunto per lo sviluppo della società trapanese in tutti i suoi aspetti.

L'Interrogante ritiene che per avviare una simile ed epocale dismissione è necessario riunire tutti gli Enti Locali e la Regione, pertanto, chiede se non si ritenga opportuno attivare misure necessarie a sospendere la esecutività della deliberazione consiliare adottata dal Commissario Straordinario della Provincia Regionale di Trapani.

In ordine all'interrogazione parlamentare si rappresenta quanto segue.

Dagli atti degli Uffici è emerso che la Provincia di Trapani è:

associata al Distretto Turistico Regionale Territoriale "Sicilia Occidentale" che ha scelto di costituirsi in forma di "fondazione di partecipazione senza scopo di lucro" con sede legale in Via Mafalda di Savoia n.26, Trapani (c/o Confindustria),.

Al distretto turistico regionale tematico " Vini e Sapori di Sicilia", che ha scelto di costituirsi in forma di associazione semplice senza scopo di lucro", con sede presso il comune di San Vito Lo Capo (TP).

Tali aggregazioni sono inquadrabili come organismi di partenariato pubblico/privato (nessuna delle quali, tuttavia, ha ad oggi ottenuto il riconoscimento di persona giuridica di diritto privato e quindi l'iscrizione nel Registro istituito presso la Segreteria Generale della Presidenza della Regione Siciliana, né nell'omologo, a valenza nazionale, presso la Prefettura) e sono regolamentate dai rispettivi atti costitutivi, statuti, regolamenti organizzativi, in materia di nuove adesioni o di recesso di soci.

Con specifico riferimento alla sopra descritta ipotesi di recesso, si rappresenta che il Dipartimento Regionale del Turismo può intervenire nei confronti dei Distretti con la revoca del riconoscimento laddove si verificano recessi da parte di soggetti aderenti, tali da comportare il venir meno dei requisiti dell'ambito territoriale. Tuttavia, un eventuale venir meno delle province non incide sui parametri fissati ai fini del riconoscimento e quindi del successivo mantenimento dei requisiti (legati al numero dei comuni aderenti, capacità ricettiva, rapporto tra popolazione residente ed esercizi commerciali), tutti riconducibili ai comuni stessi».

L'Assessore
(Michela Stancheris)

ASSENZA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, ha avviato e concluso la redazione del Piano per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e d'intrattenimento, valutate di livello e d'interesse regionale;

considerato che sui 37 eventi cofinanziati e spalmati' su tutto il territorio regionale, nessuno, stranamente, si svolgerà in provincia di Ragusa, come se Ragusa, Modica, Scicli, Comiso, Ispica, Chiaramonte Gulfi, ecc. non meritassero di essere 'attenzionati' dagli 'esperti' degli uffici e, conseguentemente, dallo stesso Assessore regionale per il turismo, nonostante le sue visite ragusane;

ritenuto che occorre fare chiarezza sull'accaduto;

per sapere:

quali criteri siano stati assegnati ed utilizzati da coloro che hanno predisposto la pianificazione regionale per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e d'intrattenimento, valutate di livello e d'interesse regionale;

quali azioni si intendano intraprendere per soddisfare le legittime aspettative di crescita dei cittadini della provincia di Ragusa che attendono che anche la loro provincia venga coinvolta in un circuito prezioso, che i finanziamenti legati ad importanti manifestazioni innegabilmente portano;

se non ritengano opportuno sospendere la esecutività del Piano, ricanalizzare le somme disponibili per esso verso manifestazioni veramente significative e già avviate negli anni scorsi, che anche in provincia di Ragusa, hanno avuto un effetto straordinariamente trainante per l'economia». (1209)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 1209 “Notizie sulla pianificazione regionale per la compartecipazione economica a manifestazioni culturali e di intrattenimento nella provincia di Ragusa”, l'onorevole Assenza ha formulato al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il Turismo, lo sport e lo spettacolo, alcune richieste inerenti la compartecipazione economica della Regione a manifestazioni culturali e di intrattenimento, evidenziando, in particolare, che nessun progetto cofinanziato dalla Regione è in programma nella provincia di Ragusa.

L'interrogante, in particolare, ha chiesto di conoscere:

i criteri adottati da coloro che hanno predisposto la pianificazione regionale per la partecipazione economica a manifestazioni culturali e di intrattenimento, valutate di livello ed interesse regionale;

quali azioni si intendano intraprendere per soddisfare le legittime aspettative di crescita dei cittadini della provincia di Ragusa;

l'eventuale intenzione di sospendere l'esecutività del piano già in vigore.

In merito ai criteri adottati si rappresenta quanto segue.

La legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, art. 39, 2° comma, autorizza l'Assessore regionale al Turismo, allo Sport e allo Spettacolo a promuovere e realizzare direttamente, anche mediante convenzioni con organismi privati, manifestazioni ed eventi.

Con la Circolare n. 29598 del 28 dicembre 2011, integrata e prorogata dalle Circolari n. 12609 del 23 maggio 2013 e n. 14243 del 14 giugno 2013, questo Assessorato ha individuato le “procedure e modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle manifestazioni turistiche promosse ai sensi del comma 2 dell'art. 30 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, e successive modifiche ed integrazioni”.

La stessa Circolare n. 29598/2011 ha indicato due “categorie” di manifestazioni oggetto di compartecipazione di questo Assessorato, e precisamente gli “eventi e manifestazioni direttamente promossi” e le “manifestazioni organizzate da terzi (c.d. a regia)”; su queste ultime, oggetto della presente interrogazione, cui si fa riferimento al punto “B” della Circolare, sono stati individuati dei criteri di selezione (punto B3), in base ai quali viene assegnato un punteggio derivante da parametri espliciti e ben evidenziati, e precisamente:

tipologia della manifestazione in relazione alla capacità di attrazione e promozione del territorio: punti 30 (indicatori: numero di spettatori in precedenti analoghe manifestazioni, attrattività turistica del sito);

affidabilità e capacità tecnica del soggetto organizzatore: punti 20 (indicatori: comprovata esperienza, organizzazione e risorse umane);

apprezzamento degli aspetti organizzativi e di bilancio: punti 30 (indicatori: chiarezza del progetto, coerenza finanziaria tra bilancio e progetto, articolazione del piano promo-pubblicitario);

salvaguardia delle manifestazioni che hanno assunto un carattere di continuità e tutela, al contempo, delle iniziative innovative se di particolare originalità: punti 20 (indicatori: numeri di edizioni realizzate, idea originale de di nuova ideazione).

L'istruttoria preliminare di tutte le istanze pervenute in Assessorato è stata eseguita dagli uffici del Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, che hanno effettuato una prima valutazione dell'ammissibilità delle richieste pervenute, attraverso una verifica amministrativa della documentazione trasmessa.

Le istanze ritenute ammissibili – per la completezza della documentazione amministrativa – sono state valutate da una Commissione appositamente costituita, ai sensi del 1° comma del punto B3 della Circolare n. 29598/2011 sopra citata, dal Dirigente Generale del Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo con nota n. 14118 dell'1 luglio 2013.

La Commissione, che ha operato autonomamente per la valutazione dei progetti a regia, si è riunita il 9 luglio 2013 (prot. n. 16116), il 17 luglio 2013 (prot. n. 16640), il 23 luglio 2013 (prot. n. 17020) e il 29 luglio 2013 (prot. n. 17490), effettuando una valutazione di “merito” e valutando positivamente tutte le istanze che hanno raggiunto un punteggio compreso tra i 70 e 100 punti, assegnati in base ai criteri di cui al punto B3 della stessa Circolare.

Solo le istanze alle quali la Commissione ha attribuito almeno 70 punti sono state ammesse a cofinanziamento da parte di questo Assessorato, che ne ha differenziato l'entità del contributo in base al punteggio ottenuto da ciascuna istanza; si sottolinea che tutte le iniziative approvate hanno beneficiato di un contributo relativamente modesto, compreso tra il 14,50% e il 20,71% della quota di finanziamento (50% dell'importo progettuale) a carico della Regione, a seconda del punteggio ottenuto in base ai criteri previsti dalla Circolare.

Nessuna iniziativa per manifestazioni “a regia” presentata dagli amministratori del territorio della provincia di Ragusa ha ottenuto il punteggio minimo per l'attribuzione di una compartecipazione economica di questo Assessorato.

In merito al secondo punto dell'interrogazione si comunica che nella G.U.R.S. n. 4 del 24 gennaio 2014 è stata pubblicata la Circolare n. 928 del 17 gennaio 2014 “Procedure e modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle manifestazioni turistiche promosse ai sensi del comma 2 dell'art. 39 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni”, che ha espressamente revocato tutte le precedenti Circolari in materia, ivi compresa la Circolare n. 29598/2011, e ridisciplinato integralmente le modalità di individuazione, selezione e finanziamento delle manifestazioni ed eventi afferenti a questo Assessorato.

La Circolare n. 928/2014 indica esplicitamente - al punto 6 - i criteri di valutazione ai quali far riferimento per il cofinanziamento di manifestazioni ed eventi afferenti a questo Assessorato, criteri che non si applicano alle iniziative di importo ridotto (punto 10), i c.d. “patrocini onerosi”.

In merito al terzo punto della interrogazione parlamentare che si riscontra si rimanda quanto diffusamente descritto al primo punto; si ritiene, infatti, che la procedura posta in essere, esecutiva delle indicazioni contenute nella Circolare n. 29598/2011 in merito ai criteri adottati per la valutazione delle istanze ex l.r. 2/2002, art. 39, comma 2, sia sufficiente a evidenziare l'inopportunità – e l'impossibilità – di sospensione del Piano approvato, fermo restando l'intendimento di questo Assessorato di porre in essere tutte le legittime azioni finalizzate al perseguimento delle finalità di salvaguardia del settore turistico del territorio ragusano».

L'Assessore
(Michela Stancheris)

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'aeroporto Fontanarossa Vincenzo Bellini di Catania è il principale aeroporto della Sicilia, il primo del Mezzogiorno e uno dei maggiori fra quelli italiani;

considerato che:

sopporta un notevolissimo traffico internazionale con diversi collegamenti di medio raggio ed ultimamente extraeuropei (Dubai, Tel Aviv e Abu Dhabi);

il traffico è in continua espansione, con numerosi voli di linea e charter grazie alla posizione geografica in cui è collocato e che, per tale ragione e non solo, recentemente è stata ampliata l'area di sosta e realizzata una nuova e più grande aerostazione;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere per evitare il mancato inserimento dell'aeroporto di Fontanarossa di Catania nell'elenco Core Network Ten-t (Trans European Network)». (1595)

VULLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo regionale della ceramica di Caltagirone è rimasto inspiegabilmente chiuso giorno 25 novembre 2012;

si apprende dalla stampa che il predetto Museo rimarrà chiuso per tutti i lunedì di dicembre;

il mese di dicembre registra una notevole affluenza turistica per la città di Caltagirone;

tale chiusura, pertanto, impedirà ai turisti di visitare, nei giorni sopra indicati, il Museo regionale della ceramica;

per sapere i motivi della suesposta chiusura e per chiedere di disporre l'apertura, anche nei giorni di lunedì del mese di dicembre, del Museo regionale della ceramica di Caltagirone». (1586)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

giorno 28 novembre 2013 avrebbero dovuto avere inizio i corsi di 'educazione di genere' per professori delle scuole superiori, organizzati dall'Ufficio scolastico provinciale di Catania;

come si apprende dalla stampa, nonostante a tali corsi abbiano aderito ben 28 scuole e centinaia di docenti, i medesimi sono stati rinviati *sine die*, per ordine dell'Ufficio scolastico regionale;

per sapere i motivi del rinvio dei corsi di 'educazione di genere' organizzati dall'Ufficio scolastico provinciale di Catania e conoscere la data programmata per l'inizio dei predetti corsi». (1587)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il sistema italiano del diritto allo studio universitario (DSU) è basato sulla tassa regionale pagata dagli studenti all'atto dell'iscrizione, sui contributi regionali e sul fondo integrativo statale;

la normativa sul DSU, facente originariamente capo alla legge n. 390 del 1991 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2001, che definivano tipologie e modalità dei benefici, specificando l'entità delle borse di studio e le tipologie di servizi offerti e delineando i criteri di

accessibilità per gli stessi, ha subito una revisione sostanziale per mezzo del decreto legislativo n. 68 del 2012;

ai sensi della legge regionale numero 20 del 25 novembre 2002, l'università degli studi di Palermo è delegata dalla Regione siciliana alla riscossione della 'tassa regionale per il diritto allo studio', finalizzata esclusivamente all'erogazione delle borse di studio agli studenti universitari partecipanti al concorso bandito e gestito dall'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario (ERSU) di Palermo;

considerato che:

l'importo della 'tassa per il diritto allo studio' per gli studenti universitari residenti in Sicilia ammonta a 140 euro per ciascuno studente e il pagamento della tassa è obbligatorio per l'iscrizione all'università, pertanto l'università degli studi di Palermo entro il mese di novembre 2012, avrebbe dovuto riscuotere, per conto della Regione siciliana, sulla base del numero degli iscritti, l'importo di circa 7 milioni di euro, relativo all'anno accademico 2012/2013 e finalizzato unicamente al pagamento dei vincitori del concorso per le borse di studio gestito dall'Ersu di Palermo;

secondo quanto denunciato da diverse associazioni studentesche nonché dagli stessi studenti universitari su alcuni social network, alla data odierna, risulterebbe versato all'Ersu di Palermo soltanto circa 1,8 milioni di euro, non consentendo, perciò, il saldo della borsa di studio a tutti gli studenti universitari vincitori del concorso per le borse di studio 2012/2013 e il cui termine di pagamento del beneficio economico era, invece, prefissato dal bando di concorso entro il 30 giugno 2013, in linea con i dettami previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2001 che regola la materia a livello nazionale;

per sapere:

quali siano le ragioni della mancata erogazione all'Ersu di quanto dovuto da parte dell'Università degli studi di Palermo;

se non ritengano opportuno intervenire al riguardo, anche al fine di verificare le possibili responsabilità relative e gli eventuali errori, omissioni e abusi che stanno gravemente danneggiando gli studenti universitari che non vedono garantito il diritto allo studio, nonostante l'esistenza delle risorse finanziarie necessarie costituite proprio attraverso il pagamento di una tassa pendente sulle famiglie di tutti gli studenti universitari, riscossa nel novembre 2012 e ancora giacente, dopo 10 mesi, nelle casse dell'Università stessa;

quali iniziative urgenti intendano assumere, anche tramite un eventuale confronto con le rappresentanze di riferimento, al fine di ovviare alle criticità evidenziate, garantendo la copertura dovuta e necessaria delle borse di studio 2012/2013 bandite dall'Ersu di Palermo, accreditando così tutte le somme dovute;

quali iniziative inoltre intendano adottare al fine di evitare che anche per l'anno accademico 2013/2014, si verifichino analoghe situazioni, vigilando affinché l'Università degli studi di Palermo versi immediatamente all'Ersu le somme riscosse dagli studenti entro dicembre 2013, quale tassa per il diritto allo studio 2013/2014 e finalizzata esclusivamente al pagamento delle borse di studio». (1588)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Strada Provinciale 55 è un'arteria, di competenza della Provincia regionale di Trapani, che consente il collegamento dal centro abitato della città di Alcamo con il centro abitato decentrato di maggiore rilevanza, ossia la località balneare di Alcamo Marina, che conta alcune migliaia di residenti pendolari durante l'anno che diventano decine di migliaia nel periodo estivo;

in data 5 luglio 2012, venivano consegnati i lavori per la messa in sicurezza di emergenza dei dissesti della viabilità provinciale S.P. n.55 'Alcamo - Alcamo Marina, nel tratto al Km 2,750', con finanziamento a carico del bilancio della Provincia regionale di Trapani - Ufficio VII - Settore LL.PP.ED. - Patrimoniale e Portualità, e precisamente l'intervento avrebbe dovuto riguardare la messa in sicurezza di un tratto di strada la cui sede è stata investita da movimenti franosi che hanno determinato gravi difficoltà per il passaggio dei veicoli e che da alcuni anni restringono la carreggiata in questione;

il problema avrebbe dovuto essere definitivamente risolto entro i 30 giorni dalla data di consegna dei lavori (5 luglio 2012), seguendo criteri di eco compatibilità ambientale, senza cioè ricorrere all'utilizzo di opere in cemento armato;

l'importo complessivo dell'opera, aggiudicata all'impresa Di Giorgi s.r.l. di Alcamo, ammonta a euro 131.961,41 da come si evince dalla tabella esposta in cantiere;

i lavori sopracitati non sono ancora stati eseguiti a distanza di 17 mesi dalla data di consegna;

considerato che:

la messa in sicurezza dell'arteria, attraverso l'esecuzione dei lavori in questione, costituisce una priorità inderogabile, in quanto - come detto - la S.P. 55 rappresenta il principale snodo di collegamento tra la città di Alcamo e la nota località balneare di Alcamo Marina, che riveste una notevolissima importanza per il territorio non solo nel periodo estivo, durante il quale si sovrappopola, ma in tutti i mesi dell'anno;

il territorio comunale percorso dalla S.P. 55 che collega Alcamo ad Alcamo Marina, è molto trafficato, essendo un'importante via di collegamento e densamente popolato, in quanto attraversa e collega numerosi quartieri residenziali della città di Alcamo;

durante la stagione estiva, la strada provinciale, al momento interrotta, si trasforma in un'arteria di importanza vitale, sia per la città di Alcamo che per tutto il comprensorio, che oscilla tra la provincia di Trapani e quella di Palermo;

nei mesi estivi, la S.P.55 adempie ad un ruolo di basilare importanza per il traffico turistico e quello generato dai numerosissimi pendolari che vanno e vengono dalle abitazioni di villeggiatura al luogo di lavoro, spesso decentrato rispetto ad Alcamo Marina;

la S.P. 55 rappresenta una via preferenziale per i mezzi di soccorso (Vigili del Fuoco, 118, Corpo della Guardia Forestale, etc.) specialmente nel periodo estivo;

la S.P. 55 rappresenta per la città di Alcamo una importantissima via di collegamento sia per i residenti che per i mezzi commerciali che provvedono al carico e scarico delle merci per le attività commerciali, artigianali ed agricole, nonché per tutti i cittadini alcamesi e turisti che si riversano nel periodo estivo ad Alcamo Marina;

a causa delle piogge e della generale situazione di abbandono nonché della mancata manutenzione della strada, il tratto in questione sta ulteriormente franando e si è creato un ulteriore restringimento della carreggiata, incrementando un rallentamento del traffico e situazioni di pericolo, che diventano particolarmente rilevanti durante il periodo estivo;

per sapere se:

non intendano adoperarsi per accertare le motivazioni relative alla mancata esecuzione dei lavori in oggetto;

non ritengano opportuno attivarsi, anche in via sussidiaria visto il commissariamento delle Province, per far sì che i lavori in questione vengano eseguiti e portati a termine nel più breve tempo possibile, onde evitare gravissime ripercussioni sulla popolazione del territorio de quo e sulle attività economiche del comprensorio;

durante la fase di attuazione siano stati riscontrati dei problemi progettuali, e nel caso affermativo, se sussistano eventuali responsabilità oggettive». (1589)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Centro Regionale Fauna Selvatica & Tartarughe marine di Comiso è un vero e proprio ospedale per animali selvatici. Il Centro assiste, infatti, tantissime specie animali, in particolare tartarughe marine ma anche terrestri e di palude; mammiferi come istrici, ricci, donnole, martore, pipistrelli e uccelli rapaci - poiane, gheppi, civette, barbagianni - uccelli acquatici e gli uccelli più piccoli che popolano campagne e città;

i Centri regionali di recupero, autorizzati rispettivamente dall'art 6, comma 3, l.r. 33/1997 (Ficuzza) ed integrazione con D.A. n. 98 14/02/2006 (Comiso), operano con animali vivi per cui è necessario provvedere immediatamente con anticipi effettuati dai volontari;

ogni mese di marzo viene rendicontata l'attività consuntiva e presentato il bilancio preventivo dell'anno in corso per ottenere l'anticipo pari al 50%, in ossequio all'art. 128 l.r. n.11 del 12/05/2010 e che, in particolare, nell'anno 2013 non è stato ancora liquidato il saldo 2012 e non è stata elargita

alcuna anticipazione e che, nonostante tutto, l'attività dei Centri Fauna è stata attiva senza alcuna interruzione dall'1 gennaio 2013 ad oggi;

considerato che:

con grande sacrificio personale, i volontari del Centro quotidianamente svolgono attività legate alla salvaguardia di questi animali selvatici ed al loro incremento attraverso azioni dirette (cura, riabilitazione, rilascio) ma anche tramite l'acquisizione di maggiori informazioni sulla biologia degli animali ospedalizzati e la messa a punto di strategie conservative più idonee e appropriate, soprattutto per quegli animali a rischio di estinzione;

considerato che:

il Centro che si estende su un'area di oltre 1000 metri quadrati, dispone di un ufficio amministrativo e una sala didattica, un ambulatorio veterinario per gli interventi chirurgici, una sala radiologica, una cucina per lo stoccaggio del cibo, una sala rettilario, le voliere e le gabbie per i mammiferi nonché lo stabulario per tartarughe marine, tutte dotazioni in cui decine di volontari operano unitamente con medici veterinari responsabili nelle analisi parassitologiche per lo stato di salute, per le cure farmacologiche e per gli interventi chirurgici;

visto che il Centro, oltre che ad occuparsi della cura e della riabilitazione degli animali, svolge anche numerose attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, consulenze zoologiche e ambientali per i vari enti che ne fanno richiesta, ma anche attività di divulgazione e di sensibilizzazione rivolte ai turisti (singoli fruitori e/o gruppi organizzati);

ritenuto che questa attività più che meritoria deve necessariamente essere assistita dalle pubbliche istituzioni e dalla Regione in particolare che, negli ultimi anni, attraverso un apposito capitolo, aveva provveduto al finanziamento delle attività del Centro;

accertato che a causa dell'impugnativa effettuata dal Commissario dello Stato ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto della Regione, il capitolo relativo 143705 - sovvenzione annua per il funzionamento del Centro regionale della fauna selvatica istituito ai sensi della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, non è operativo;

conclamato che l'Amministrazione regionale ha delle gravi responsabilità nei confronti dei Centri in quanto ad oggi non è stata bloccata l'attività di recupero della fauna nonostante il bilancio preventivo presentato all'Assessorato regionale agricoltura in data 30.03.2013;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni misura possibile perchè a partire dai prossimi giorni, il Centro regionale fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso, risorsa straordinaria apprezzata da tantissimi ricercatori di tutto il mondo, che svolge compiti di grande valenza ambientale, sociale e di preservazione delle specie tutelate da normative regionali (l.r.33/97), nazionali ed internazionali, sia nelle condizioni di svolgere l'importantissimo ruolo a salvaguardia delle specie selvatiche marine e terrestri e conseguentemente rimpinguare il capitolo 143705 'Sovvenzione del Centro Regionale Fauna Selvatica (Comiso e Ficuzza) per l'anno 2013', prevedendo nella prossima sessione finanziaria strumenti economici che, nel garantire l'erogazione dei fondi, possano assicurare la prosecuzione di questa azione meritoria». (1590)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che l'Assessore per le risorse agricole, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea si era impegnato, nel gennaio 2013, a finanziare, per un importo pari a 270 mila euro, la ricerca sullo stato di salute degli stock ittici di specie quali bianchetto, rossetto e cicirello, al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione all'attività di pesca speciale in Sicilia per il 2014;

preso atto che qualche settimana fa, lo stesso Assessore, senza alcuna valida motivazione, ha deciso di non tener fede all'impegno preso;

considerato che la scelta ingiustificata e poco comprensibile dell'Assessore priva la Sicilia dell'opportunità di costruire una banca dati scientifica, indispensabile per l'ottenimento dell'autorizzazione all'attività di pesca speciale da parte dell'Unione europea e dal Governo nazionale;

visto che la mancata autorizzazione all'attività di pesca speciale in Sicilia per il 2014, oltre a costituire un danno economico per i pescatori dell'Isola, spingerà molti di essi, per disperazione e per fame, a pescare ed infrangere così la legge, atteso che il Governo regionale non è stato in grado di far fronte alle esigenze dei pescatori siciliani;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritengano utile e necessario intervenire, in seguito a quanto sopra esposto, al fine di porre rimedio ad una situazione che può creare danni irrevocabili alla pesca e all'economia siciliana». (1591)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che la R.N.O. Pantalica/Valle dell'Anapo/torrente Cava Grande ha il fine di tutelare le interessanti associazioni vegetali della *platanetalia orientalis* e le biocenosi igrofile e una trota di incerta attribuzione tassonomica presente nelle acque del torrente Cava Grande (art. 3 del decreto istitutivo 25/07/1997);

preso atto che - nella zona A della Riserva è vietato 'apportare qualsiasi forma di disturbo alla fauna selvatica' (art. 2/m del Regolamento);

considerato che:

è stato autorizzato un progetto da 4,5 milioni di euro al Gal Val d'Anapo che prevede, tra l'altro, l'introduzione di trenini gommati in zona A della R.N.O. Pantalica/Valle dell'Anapo/torrente Cava Grande, lungo la pista forestale in cui scorreva la ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini;

consentire la circolazione di trenini gommati in zona A, lungo l'ex tracciato ferroviario che per 12 km si estende dall'ingresso di contrada Fusco (Sortino) a quello di Ponte Diga (Cassaro/Ferla) è quanto di più inopportuno si possa fare in una Riserva naturale;

visto che:

il progetto autorizzato non farà aumentare i posti di lavoro né tanto meno il numero di visitatori della Riserva, finalità peraltro inesistenti tra quelle citate nel decreto istitutivo;

ad oggi, il turista non munito di automezzo, non può raggiungere Pantalica, perché non esistono bus o navette di collegamento, sarebbe più logico e opportuno utilizzare i trenini al fine di collegare le città vicine con gli ingressi alla Riserva;

anche le associazioni naturalistiche si sono espresse in modo contrario al progetto, preannunciando battaglie e proteste dirette a bloccarne la realizzazione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile, in seguito a quanto sopra esposto, attivarsi al fine di ritirare ogni autorizzazione all'introduzione di trenini all'interno dell'area protetta di Pantalica al fine di salvaguardare il territorio o comunque a dare soluzioni alternative all'utilizzo di detti trenini, in modo da evitare inquinamento di qualunque tipo». (1592)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

tra le 271 Regioni dell'UE, la Regione siciliana risulta avere il terzultimo tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e 64 anni (42,6%);

nei prossimi 10 anni sono a rischio di estinzione molte professioni manuali dell'artigianato che potrebbero comportare la perdita di almeno 385.000 posti di lavoro;

considerato che:

anche nel settore delle costruzioni si sono persi oltre 50 mila posti in meno di 4 anni e più di 1.500 dall'inizio del 2013; ai cantieri fermi si aggiunge il peggioramento del mercato delle nuove infrastrutture, registrato nei primi 4 mesi di quest'anno: rispetto allo stesso periodo del 2012, è stato posto in gara il 30% in meno di opere per un importo più che dimezzato (56,84);

il Governo nazionale ha messo a disposizione delle Regioni oltre 2,200 mld di euro per i pagamenti alle aziende e la Regione siciliana, per poter usufruire della sua quota, dovrà accendere un prestito con il Ministero dell'Economia;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere per cercare di porre un freno alla grave crisi che sta colpendo l'artigianato siciliano;

se il Governo della Regione abbia intenzione di usufruire delle risorse messe a disposizione dal Governo nazionale tramite l'accensione di un prestito con il Ministero dell'Economia». (1593)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Piano Nazionale di Formazione per operatori sociosanitari per la lotta alle infezioni da HIV è stato approvato nel dicembre del 1989 dalla Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS e dal Ministero della Sanità;

il piano intendeva rispondere a quella che nei primi anni Ottanta veniva considerata una vera e propria emergenza epidemica;

tra gli strumenti individuati per contrastare l'epidemia, la prevenzione era, ed è ancora, lo strumento più efficace per ridurre la diffusione dell'infezione da HIV;

la formazione degli operatori coinvolti nella lotta all'AIDS come indicato anche nelle Linee guida per le Regioni e le Province autonome per l'attuazione dei programmi di formazione - rappresenta una condizione indispensabile per la lotta alla malattia;

la Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione, avvalendosi, tra l'altro, di un comitato esecutivo che funge da organo di verifica della realizzazione delle attività programmate e dei risultati raggiunti;

considerato che:

tra gli obiettivi generali della Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS sono indicati quelli volti a ridurre l'incidenza della infezione da HIV attraverso la promozione di attività finalizzate al miglioramento delle conoscenze e delle capacità professionali proprie degli operatori coinvolti nei reparti AIDS;

l'incalzante progredire delle conoscenze sui vari aspetti dell'infezione rende problematico per il personale sanitario adeguarsi allo sviluppo delle conoscenze mentre alcune caratteristiche della malattia rendono importante l'acquisizione da parte del personale sanitario di conoscenze e capacità in ambiti diversi da quelli più strettamente clinici ed assistenziali;

le conoscenze di carattere epidemiologico, psico-sociale ed educativo costituiscono un patrimonio che ogni operatore dovrebbe possedere per svolgere al meglio le attività di prevenzione;

i progetti sono stati finanziati con l'Accordo Stato-Regioni del 22 novembre 2012 che vincolava quote del Fondo sanitario nazionale a molteplici obiettivi del Piano Sanitario Nazionale;

è stato assegnato a favore della Regione siciliana uno stanziamento da 49 milioni di euro per finanziare specifici interventi a carattere pluriennale per lo svolgimento di corsi di formazione e aggiornamento professionale, nonché per il trattamento domiciliare dei soggetti affetti da AIDS;

ad oggi, tali corsi, nella gran parte delle province siciliane non si sono tenuti;

per sapere:

quale sia stata la destinazione dello stanziamento pari a 49 milioni di euro;

quali azioni intenda intraprendere il Governo al fine di istituire immediatamente i corsi di formazione». (1594)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI – TRIZZINO - ZITO

Mozione

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

come si evince dal Rapporto ISMEA 'IL MERCATO DELLE ARANCE tendenze recenti e dinamiche attese' del luglio 2013, tra il 2005 ed il 2012 'la produzione di arance del Mediterraneo ha registrato una lieve crescita, imputabile essenzialmente all'aumento di produzione di Egitto, Turchia, Siria, Marocco ed Algeria, Spagna ed Italia hanno evidenziato forti oscillazioni tra un anno e l'altro, mentre la Grecia ha segnato una riduzione della produzione. In Italia è in atto un processo di riduzione delle superfici investite da ascrivere alla flessione del prodotto destinato all'estrazione del succo. Allo stesso tempo, cresce la specializzazione produttiva, aumenta la DMA e cresce la concentrazione dell'offerta.';

in Sicilia, come emerge dai dati relativi al censimento 2000, nel corso degli anni novanta, la superficie agrumicola è passata da 111.911 ettari (1991) a 100.759 ettari (2002) segnando una riduzione del 10%. In particolare, 58.881 ettari sono ad arancio, 30.666 a limone, 7.035 a mandarini, 4.177 a clementine. Sebbene tutte le specie subiscano una flessione, la più significativa ha riguardato i limoni;

l'agrumicoltura siciliana si concentra principalmente nella Sicilia orientale, nelle province di Catania (35% della superficie agrumicola regionale), Siracusa (23,1%) e Messina (12,2%). La coltivazione delle arance è il segmento produttivo più importante; pur interessando tutte le nove province siciliane, si concentra maggiormente in quelle di Catania (38,4% della superficie arancicola regionale), Siracusa (29,2%), Enna (10,5%) e Agrigento (7,2%). Nella Sicilia centro-orientale dominano le varietà a polpa pigmentata tra le quali spicca il ' Tarocco' che in questo areale trova le condizioni pedoclimatiche più favorevoli. Nella provincia di Agrigento prevalgono gli aranceti a polpa bionda, con le varietà del gruppo Navel'; fra queste spicca la cultivar 'Washington Navel';

la coltivazione del limone in Sicilia è diffusa in ugual misura nelle province di Catania (26,7% della superficie limonicola regionale) e Messina (26,4%) mentre seguono per importanza la provincia di Palermo (24,5%) e quella Siracusa (17%); la provincia di Enna, il cui territorio è tutto nell'area interna dell'Isola, è la sola che non registra significative estensioni limoniche. Infatti la coltura predilige gli areali costieri caratterizzati dal clima più mite. Le aree maggiormente vocate alla coltivazione delle clementine ricadono lungo la costa orientale, in provincia di Catania (dove si concentra il 50,1% della superficie regionale) e meridionale, nelle province di Ragusa (23,9%) e Siracusa (15,8%). La mandarinicoltura è concentrata nelle province di Palermo (34,1% della superficie mandarinicola regionale) e Catania (33,8%), segue per importanza la provincia di Messina (14,9%) e quella di Ragusa (10%);

la tempesta finanziaria mondiale degli ultimi due-tre anni, con la conseguente caduta della domanda e dei prezzi dei prodotti alimentari, ha ulteriormente aggravato le situazioni di crisi che attanaglia l'agricoltura siciliana da oltre un decennio. Diverse sono le cause esterne alla Regione, come diverse sono le cause interne, anche se riconducibili ad un'unica essenza. Delle prime, costituendo variabili indipendenti, bastino solo pochi cenni tematici: la globalizzazione dei mercati, con sempre minori vincoli e protezione e con aumento esponenziale della competitività fra imprese e fra paesi, quale conseguenza della evoluzione delle politiche internazionali e specialmente quelle espresse negli accordi GATT e nella istituzione del WTO; la profonda modifica della PAC, che da

un forte sostegno ai prezzi dei prodotti ed a pesanti interventi di mercato è passata al pagamento unico aziendale e alla piena libertà imprenditoriale; la profonda e diversificata evoluzione della domanda alimentare, in special modo nei paesi ad economia avanzata, che ha provocato il mutamento negli stili di vita e di consumo e la richiesta sempre più esigente di sicurezza, qualità, trasparenza di informazione e rispetto e tutela dell'ambiente; la internazionalizzazione organizzativa dell'industria e del commercio; il progresso tecnico;

in questo contesto risulta competitivo il Paese, il territorio, l'impresa che realizza sul mercato (inteso nella sua universalità economica) una gestione razionale e d'insieme degli approvvigionamenti a partire dal processo di produzione agricola, a seguire con la trasformazione agroalimentare, la commercializzazione e la distribuzione alimentare, fino ad arrivare al mercato finale (supplychain), dove impera il consumatore, soggetto principe i cui bisogni e convinzioni sono da soddisfare. I fenomeni appena accennati negli ultimi 25-30 anni hanno determinato un profondo cambiamento (complessità) nei rapporti fra settori e fra imprese e contemporaneamente una più forte interrelazione fra essi;

l'agricoltura siciliana, ancor oggi, realizza ai fini commerciali essenzialmente due tipologie di produzione: una, la più considerevole, sostanzia la sua impostazione strutturale ed organizzativa nei prodotti destinati prevalentemente al mercato nazionale e solo in misura minimale ai mercati esteri; l'altra comprende prodotti destinati prevalentemente al mercato regionale e spesso addirittura al mercato locale;

considerato che:

come confermato dalle associazioni di categoria, oggi il prezzo pagato ai produttori oscilla tra gli 0,05 ed i 0,10 euro al Kg in base alla diversa tipologia e qualità delle arance;

la crisi del settore agrumicolo ha raggiunto un livello di gravità estrema che non ha precedenti nella storia siciliana per la concomitanza di diversi fattori negativi, primo tra tutti il crollo del prezzo pagato ai produttori a fronte di costi di produzione in continuo aumento; a ciò si aggiunga che, da circa due anni, il problema della pezzatura medio-piccola delle arance che, ancorché ininfluenza sulla qualità finale, agisce da deterrente del mercato;

visto che:

nel febbraio del 2010, stante la sussistenza di una situazione simile a quella attuale ma sicuramente meno grave e meno critica, l'allora Assessorato per le risorse agricole e alimentari - Dipartimento Regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura aveva attivato e disposto il ritiro straordinario di arance da destinare previa trasformazione in succhi ad aiuti umanitari sulla base di tale premessa: la Regione siciliana, in relazione alle difficoltà di mercato della produzione arancicola 2009/2010 prospettata da tutti gli operatori del settore e dai loro rappresentanti, vista la nota Agea prot. n. 134 del 19/02/2010 che dà il via libera a tale intervento, ha ritenuto opportuno dare corso ad un ritiro straordinario di agrumi per un quantitativo complessivo di circa 50.000 tonnellate di arance, riferito esclusivamente a prodotto scendialbero, per avviarlo alla trasformazione in succo da destinare ad aiuti umanitari per il tramite della Protezione Civile o altri Enti Caritatevoli, nel rispetto delle procedure di seguito riportate. A tale intervento potranno accedere tutti i produttori operanti nell'ambito della Regione Sicilia siano essi associati o singoli. Questi ultimi potranno partecipare fino al limite del 50% dell'intervento. Non potranno partecipare al bando i produttori con base aziendale coltivata ad arance inferiore a ha 0.50.00;

visti:

l'art. 19-bis D.P.R. 602 del 29 settembre 1973, secondo cui se si verificano situazioni eccezionali, a carattere generale o relative ad un'area significativa del territorio, tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti, la riscossione può essere sospesa per non più di dodici mesi, con decreto del Ministro delle Finanze;

l'art. 82 della l.r. 11 del 12.05.2010, 'Accordo delle filiere agroalimentari', secondo cui l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari 'al fine di garantire il reddito degli imprenditori agricoli, quali primi componenti delle filiere produttive, promuove la sottoscrizione di accordi tra i componenti delle filiere agroalimentari a fronte di specifiche azioni di valorizzazione dei prodotti delle filiere. Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge sono emanate le disposizioni attuative del presente articolo nel rispetto della normativa comunitaria di riferimento in materia di agricoltura e sviluppo rurale. I soggetti beneficiari di aiuti pubblici o altri interventi regionali devono rispettare l'accordo di filiera sottoscritto';

considerato che:

il settore agrumicolo rappresenta storicamente uno dei settori strategici per l'economia isolana, stante che, cifre alla mano, tutt'oggi sono direttamente interessati decine di migliaia di lavoratori con una movimentazione di oltre 800 milioni di euro/annui;

sarebbe opportuno riproporre un intervento di ritiro straordinario di arance simile a quello già adottato nel 2010 dalla Regione Siciliana al fine di attutire i devastanti effetti della crisi che rischia di spazzare via diverse centinaia di piccole-medie aziende siciliane;

impegna il Governo della Regione e per esso l'assessore per la salute e l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

ad adottare con urgenza ogni atto ed intervento emergenziale necessario per fronteggiare la situazione di crisi in cui imperversa il settore agrumicolo siciliano;

a verificare la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 19-bis D.P.R. 602 del 29 settembre 1973 e, conseguentemente, ad adottare ogni atto ed iniziativa utile per il riconoscimento della sospensione della riscossione dei tributi ivi prevista;

a convocare un tavolo tecnico-operativo con i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e/o altri rappresentanti di categoria al fine di promuovere, direttamente o indirettamente, la sottoscrizione di uno o più accordi o convenzioni, anche tra i componenti delle filiere agroalimentari a fronte di specifiche azioni di valorizzazione dei prodotti delle filiere (art. 82 l.r. 11/2010), che abbiano come fine quello di sostenere i produttori di agrumi;

a disporre con urgenza il ritiro straordinario del prodotto di piccola pezzatura per una distribuzione a fini benefici e solidali, così dando immediato respiro al settore e scongiurando il fallimento di migliaia di piccole e medie aziende;

ad avviare, compatibilmente con i vincoli nazionali e comunitari, l'iter amministrativo previsto dalla legge al fine di dichiarare lo stato di crisi del settore agrumicolo». (273)

XVI LEGISLATURA

134^a SEDUTA

27 febbraio 2014

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - MUSUMECI -
LANTIERI - CASCIO F. - FALCONE - D'ASERO - CURRENTI - MILAZZO G. - CANCELLERI -
CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C. - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - MARZIANO - SUDANO -
BANDIERA - RAIA - FAZIO - IOPPOLO - ASSENZA - GRASSO - TAMAJO - ANSELMO - LA ROCCA
RUVOLLO - DI PASQUALE - DINA - MICCICHÈ - SAVONA - SAMMARTINO - LACCOTO - CIRONE -
CIMINO - BARBAGALLO - VENTURINO - POGLIESE - NICOTRA